

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVIII - Vol. XXXII

Domenica 20 Gennaio 1901

N. 1394

I LAVORI DELLE DUE CAMERE

Il Parlamento sta per riprendere il corso delle sue quotidiane tornate, e le riprende in condizioni un po' migliori di quelle che contrassegnarono le sessioni più recenti. Non parliamo di composizione di partiti, materia che ci è estranea, bensì di qualità e quantità del lavoro iniziato e da compiere.

La Camera si riapri, secondo il solito, ad autunno un po' troppo inoltrato. Questa della data di riapertura è cosa che l'esperienza ha ormai dimostrata importante. Quando sia, come è quasi sempre, soverchiamente protratta, porta seco molte conseguenze gravi. Ma sarà più pratico parlarne a suo tempo, nella stagione estiva. Diamo invece una rapida occhiata retrospettiva al breve periodo che precedette le vacanze natalizie.

Si distinse, è equo riconoscerlo, per una qualche attività. Interrogazioni e interpellanze si svolsero in modo relativamente sobrio. Oltre i bilanci, di cui diremo a momenti, vennero votate parecchie leggi, fra le quali tre, sul cui merito adesso non entriamo, assai notevoli: quella sulla vendita del chinino, sull'emigrazione, sulla tutela dei risparmi degli emigranti. Fu inoltre provveduto a far cessare, speriamo definitivamente, il periodo degli esercizi provvisori.

Certo, i bilanci, meno i primi tre o quattro, vennero approvati senza discussione, si può dire senza esame; il che contraddice alla principalissima tra le funzioni parlamentari; quindi si è evitato, con un cattivo espediente, quello di non discutere affatto, il maggiore scandalo degli esercizi provvisori, troppe volte succedutisi negli ultimi anni. Così non la sostanza, la *forma* è stata salvata. Lo Statuto vuole che la discussione delle proposte di legge si faccia articolo per articolo. La discussione è un diritto, e se ad ogni diritto chi lo ha può rinunciare, non sapremmo dire che sia bene che la Camera vi rinunci anche unanime, quando il diritto mira a tutelare diritti che sono del paese; però i capitoli dei bilanci vennero letti. Non è molto, ma un po' più che nulla, diciamo anzi *assai* più che nulla, perchè fu almeno un segno di pudore costituzionale e può e deve essere un primo passo verso il ritorno a migliori consuetudini. Nel diritto pubblico come in quello pri-

vato, la forma è istituita e disciplinata a garanzia della sostanza.

La forme! La forme! esclamava il giudice Brid'oison nel *Matrimonio di Figaro*. Le quali parole l'autore poté ironicamente porre in bocca a un personaggio grottesco, perchè a quei tempi i giudizi constavano più che altro di formalità esterne e vera giustizia non c'era. Ma oggi il povero Brid'oison sarebbe meno dileggiato. Dove si vada a finire calpestando ogni freno di procedura parlamentare, si è visto: esercizi provvisori uno dietro l'altro, decreti-legge a filze, eccedenze d'impegni a bizzeffe, tutto un andamento arbitrario, abusivo, rovinoso della cosa pubblica.

Perchè l'era degli esercizi provvisori resti chiusa davvero e i bilanci del 1901-1902 abbiano quel dovuto sufficiente esame, al quale si è voluto rinunciare per quelli dell'anno in corso, è necessario che siano tutti votati prima dello spirare del 30 giugno, ma che all'uopo vengano dal Governo e poi dalla apposita Commissione presentati *per tempo*. I due mesi di maggio e giugno possono ampiamente bastare, purchè, giunti a quel tempo, si dia loro la preferenza su ogni altra cosa; e forse sarebbe buon consiglio destinar loro quel periodo di sessione, nell'intento di impiegare tutto quello che precederà le vacanze pasquali, e che incomincia adesso, nella discussione di parecchi progetti di legge che il paese aspetta con impazienza. Mettersi in regola coi bilanci, e rimanerci, sta bene, ma non può essere il solo compito del Parlamento.

Affinchè l'operosità, maggiore del consueto, di cui esso ha dato prova nello scorso dicembre, produca qualche effetto sensibile, occorrono un buon impiego del tempo e una buona distribuzione del lavoro tra le due Camere: due *desiderata* tutt'altro che nuovi, ma da ricordarsi anche adesso, perchè troppo spesso non conseguiti. — Nella Camera dei Deputati sono allo studio presso le Commissioni la riforma del procedimento sommario, l'abolizione del domicilio coatto e l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica, i provvedimenti così detti per la repressione dell'usura e altri minori disegni di leggi. E alcuni di essi devono ancora essere esaminati dagli Uffici: basti citare fra i più importanti quelli sull'istruzione primaria, secondaria e normale e quello sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Tutta questa roba però dovrà aspettare, dacchè è prevedibile che verrà

data la precedenza ai provvedimenti finanziari, qualunque siano per essere, e alle spese straordinarie per la marina. Ma aspettare sarebbe il meno: dobbiamo rassegnarci a che non tutta la materia apparecchiata o in preparazione abbia sfogo. Supporre diversamente, anche prescindendo dalla possibilità di crisi ministeriali e d'altri incagli, sarebbe una illusione, sarebbe un dimenticare gli insegnamenti del passato, un non conoscere ambiente e abitudini. Ciò che può desiderarsi, è che si compia la maggior quantità di lavoro utile possibile. Anche riguardo alle tanto annunziate riforme tributarie, poichè non ne vediamo apparecchiata e quasi nemmeno pensata alcuna abbastanza radicale e larga da meritare veramente questo nome, dobbiamo limitarci a chiedere che si concreti almeno qualche moderatissimo disgravio per qualche limitata categoria di contribuenti, non accompagnato da nuovi aggravii, siano pur piccoli, sotto altra forma (altrimenti in totale non ne vale la pena) tanto per cominciare e perchè Parlamento e Governo si avvezzino, facendo cauto esperimento, e riconoscere che la solidità del bilancio viene mantenuta instabile non da questa o quella piccola entrata in meno, cui il naturale incremento di altre entrate basta a compensare, ma dalle sempre nuove spese, dalle quali bisognerebbe saper virilmente astenersi.

Venendo alla Camera vitalizia, qui pure dobbiamo osservare che il lavoro compiuto di recente non fu scarso. Di 66 disegni di legge, fra novembre e dicembre, ne discusse e approvò, compresi i bilanci, 49. Dei 17 rimasti, sono ancora da esaminarsi dagli Uffici, per citare i principali, il codice penale militare e quello di procedura penale militare, il progetto per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte, le modificazioni alla legge sulla Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Sono poi in corso la relazione sulla conservazione della laguna veneta, sull'esercizio dei telefoni, sull'esercizio delle ferrovie a traffico limitato, sull'emigrazione e sulla tutela dei risparmi degli emigrati, sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.

L'entità complessiva di questa materia potrebbe fare ritenere non serio l'imbandirne entro breve tempo altra ancora. Ma mentre il Governo, per modesto che sia il suo programma, ha molti impegni di fronte al paese, conviene non dimenticare che il Senato, pur facendone coscienzioso e competente esame preventivo, suole sbrigare la discussione delle leggi più rapidamente che la Camera non sappia o possa fare, per una certa minore verbosità dei suoi componenti e tra pel più ristretto loro numero. Epperò, mentre l'anno legislativo è poco inoltrato, il Governo dovrebbe, ci sembra, largheggiare di più nel dare la precedenza al Senato riguardo a quei disegni di legge, e son pur tanti, che non abbiano spiccato carattere finanziario o politico, ma piuttosto alta importanza amministrativa o giudiziaria. — Senza poter qui precisare, raccomandiamo una volta di più un' oculata distribuzione del lavoro tra

le due Camere; di guisa che, senza aspettarsi miracoli, l'opera del Parlamento proceda abbastanza fruttuosa e, insieme con un po' di buona sostanza, anche la povera forma sia sempre rispettata e non patisca ulteriori offese da ripieghi anticostituzionali.

Il mercato finanziario inglese ¹⁾

Il mercato di Londra ha un' importanza, dal punto di vista delle transazioni, che non cessa di aumentare ed è senza contestazione il primo dell' Europa e può dirsi del mondo. Esso deve questa situazione anzi tutto allo spirito d' iniziativa degli inglesi, ma anche alla grande libertà lasciata alla sua organizzazione, al non intervento dello Stato nei regolamenti interni e alla moderazione del regime fiscale che lo riguarda. La stessa osservazione si può fare riguardo al mercato delle merci, che ha fatto di Londra il deposito universale di un gran numero di materie prime. La marina britannica assicura i trasporti di una buona parte del commercio universale; ma essa non potrebbe farlo se una legislazione liberale non avesse da lungo tempo aperte le frontiere del paese alla importazione e non avesse così permesso l'arrivo dei miliardi di tonnellate che alimentano il nolo, la senseria, la banca, il commercio inglese nella misura maggiore. La tariffa delle dogane sta tutta in una pagina di formato comune, essa colpisce le bevande spiritose, il vino, il thè, il tabacco e alcuni articoli di minore importanza. Essa lascia entrare in franchigia la maggior parte delle materie prime: i cereali, i cotonei, la lana, il rame, l'argento, lo stagno, il piombo, in una parola tutti i metalli, sicchè il mercato di Londra o quello di Liverpool non fornisce soltanto alla Gran Bretagna quei vari oggetti, ma anche a una parte dell' Europa e talvolta dell' America. L' Havre pei caffè e il cotone, Roubaix per la lana, Amburgo e Brema pel cotone e il caffè tentano di lottare, ma non si può dire che alcuna di queste piazze sia ancora riuscita a fare con le sue transazioni contrappeso a quelle dell' Inghilterra.

Il mercato finanziario di Londra ha approfittato di questa supremazia commerciale. Le relazioni costanti che le case della City mantengono col mondo intero hanno condotto i banchieri a entrare in relazione con un gran numero di paesi di cui sono diventati gli accomandanti; ora essi hanno negoziato i prestiti dei governi, ora sono diventati fondatori di imprese industriali private, il più spesso essi hanno fatto l' una o l' altra cosa. Il listino inglese può dare informazioni eloquenti sui risultati ottenuti a questo riguardo.

La borsa di Londra è assolutamente indipendente dal governo che non interviene in alcun modo e non vi esercita la minima autorità. Una corporazione che comprende alcune migliaia di

¹⁾ Veggansi sul mercato francese e su quello germanico i numeri 1390 e 1392 dell' *Economista*.

intermediari si amministra e si recluta essa medesima ed è riuscita così a dare un tal credito ai suoi membri e una tale ampiezza alle sue transazioni, che il pubblico gli affida per così dire la totalità dei suoi ordini. Gli acquisti o le vendite di valori mobiliari effettuati al di fuori dello *Stock Exchange* sono poca cosa, in confronto a quelli che si fanno all'interno di quello stabilimento, che è pure proprietà di una società privata. La duttilità e la potenza di questa organizzazione hanno contribuito alla grandezza del mercato finanziario inglese più forse di alcun'altra causa, e tuttavia sono numerose quelle che hanno concorso a fare di questo mercato uno dei centri delle transazioni finanziarie. Una delle prime è il regime monetario che rimasto invariabilmente fedele, fin dalla ripresa dei pagamenti in valuta metallica dopo le guerre napoleoniche, al tipo aureo non ha cessato mai di ispirare piena fiducia a tutti quelli che apportavano dei capitali in modo temporaneo o permanente nel paese. La lira sterlina è un peso certo d'oro, non può elevarsi alcun dubbio sulla quantità né sulla natura del metallo che il detentore del biglietto della Banca d'Inghilterra è in diritto di chiedere. Così il mondo finanziario ha il suo conto corrente sulla piazza di Londra, dove vaste operazioni si concludono e si liquidano giornalmente fra stranieri.

Il listino di Londra si pubblica dietro autorizzazione dello *Stock Exchange* e sotto la sorveglianza del suo segretario pel dipartimento delle azioni ed obbligazioni. Esso comprende 3000 valori. I fondi pubblici nazionali propriamente detti non vi figurano più che per 600 milioni di sterline, ossia 15 miliardi di franchi. E' l'esempio unico di un paese il cui debito è oggi inferiore a ciò che esso era 75 anni sono; in tre quarti di secolo gl'inglesi lo hanno ridotto di un quarto. Questo fatto, unito alla colossale potenza economica del paese, spiega e giustifica i corsi elevati della rendita; il 2 3/4 per cento che nel 1903 diventa il 2 per cento garantito da quel momento per 20 anni contro una ulteriore riduzione, non è in realtà che un 2 5/8 per cento circa, in seguito alla deduzione dell'*income tax*. Esso era nondimeno quotato nel marzo 1898 a 112 per cento cioè allora rendeva 2.35 per cento e fu nel passato anno che scese intorno alla pari in causa della guerra sud-africana. E' il fondo di Stato che rende meno di tutti gli altri, cioè quello il cui reddito è capitalizzato più alto ad eccezione del 2 per cento degli Stati Uniti, di cui non esistevano ultimamente che quantità insignificanti, ma che nel 1900 è stato alquanto aumentato.

I consolidati sono il barometro, non soltanto della situazione economica dell'Inghilterra, ma della politica europea ed anche extra europea, oggi soprattutto che le questioni coloniali, le relazioni delle potenze dell'antico mondo alle prese in Africa e in Asia, le loro relazioni con le due Americhe danno luogo di frequente a discussioni e a inquietudini. Non sono soltanto gl'inglesi che operano sui consolidati. Senza parlare dei numerosi stranieri, che hanno preso l'abitudine di fare investimenti in questi fondi

ch'essi considerano come quello più sicuro fra tutti, i finanzieri europei si lasciano talvolta indurre a venderli allo scoperto non appena una nube sembra loro oscurare l'orizzonte. Ma il classamento di questi titoli è tale, la quantità di compratori sempre pronti ad approfittare del minimo ribasso è così considerevole che è ben raro che operazioni di questo genere lascino un guadagno.

Si dicono tuttavia operazioni di copertura perchè nel pensiero dei loro autori sono destinate a coprirli contro le perdite che risulterebbero dal deprezzamento del resto del loro portafooglio in caso di avvenimenti politici. Ma accade che valori di second'ordine soffrono spesso dei mali che loro sono propri e che li fanno ribassare, anche quando la situazione non è cattiva; la così detta copertura non dà dunque compenso per le perdite che si producono in tali condizioni. Bisogna aggiungere che l'ammortamento funziona senza sosta in Inghilterra, perchè ivi si riscattano i titoli del debito per somme elevate; così nel 1896-87 furono consacrati a questo scopo 38 milioni di franchi. Era questi un motivo di più all'aumento persistente dei corsi, tanto più che le emissioni di prestiti consolidati erano cessate dopo la guerra di Crimea. Le eccedenze di bilancio permettevano allo Scacchiere di far fronte a tutte le spese, anche agli armamenti marittimi straordinari che hanno luogo da parecchi anni. Questa situazione è stata modificata dalla guerra sud-africana, essa ha richiesto la emissione di prestiti per alcune decine di milioni di sterline.

Accanto ai fondi della metropoli, figurano ancora sotto la rubrica di *British funds* delle obbligazioni ferroviarie cadanesi garantite dalla metropoli, il 3 per cento egiziano che l'Inghilterra ha garantito solidalmente con le altre potenze europee, il turco 4 per cento 1855 ch'essa ha garantito con la Francia, i fondi indiani e quelli dell'isola di Man. Queste varie rendite sono quotate ad alti prezzi, il 3 per cento indiano pagabile in oro è a 103 ossia due punti più alto del 3 per cento francese, il 2 1/2 per cento indiano è a 89 mentre il 2 1/2 per cento dei protettorati francesi (del Tonchino e dell'Annam) è a 80, dopo essere stato emesso a 87.

Le obbligazioni delle città e delle contee sono in generale al saggio del 3 per cento e quotate intorno alla pari; si trovano pure sul listino dei 2 1/2 e dei 3 1/2 per cento. Per prestiti delle colonie il saggio varia da 3 a 6 per cento, quello del 4 per cento è frequente.

Differenze notevoli si notano nell'apprezzamento del credito delle colonie. Il contraccolpo delle crisi economiche, come ad esempio, quella che colpì le banche australiane qualche anno fa, determina un deprezzamento dei corsi.

La varietà di questa parte del listino è grande; essa è per così dire una geografia dell'impero coloniale inglese. Il movimento fittizio sotto certi rapporti che si cerca di creare e di mantenere per affermare la stretta solidarietà della metropoli e delle colonie si è ripercosso sul listino di Londra; i fondi canadesi sono stati iscritti fra i valori scelti, fra quelli che gl'inglesi

chiamano « *gilt-edged securities* » e che possono servire di impiego ai capitali dei fidecommissari (*trustees*).

Il capitolo che segue ci trasporta in un numero ancor maggior di paesi; è il compartimento dei fondi esteri, che il listino divide in due parti, secondo che i couponi sono oppur non pagabili a Londra. Le date dei prestiti successivi iuscrutte accanto a ciascuno di essi permetterebbero di tracciare la storia dell'intervento finanziario inglese nei vari Stati di cui sono quotate le rendite. Nuove iscrizioni vi si fanno spesso e segnano l'incessante attività inglese, che offre i suoi capitali a tutti i paesi a misura del loro avvento alla vita moderna: le rendite cinesi e giapponesi non sono l'ultimo l'esempio, nè il meno significante.

(Continua).

PROGRAMMA TRIBUTARIO

Abbiamo detto in un primo articolo ¹⁾ come altrimenti non si possa giungere presto e bene alla riforma dei tributi nazionali, se non attraverso il riordinamento dei tributi comunali — i quali, mentre opprimono le classi disagiate specialmente con circa 157 milioni di dazi di consumo, con vero scandalo di privilegio danno ai redditi dell'agiata *mobiliare* la esenzione, o quasi, da qualsiasi tributo diretto — essendo che, come abbiamo visto, il concorso dei redditi bancari, industriali, commerciali e professionali nell'alimento dei bilanci comunali si limita a 6 milioni di tassa di esercizio, cioè all'un per cento circa della totale entrata dei Comuni del Regno; alla quale contribuisce invece la ricchezza fondiaria per 130 milioni circa, prelevati sui terreni e fabbricati.

E' pertanto con vero compiacimento che abbiamo letto l'ordine del giorno presentato alla Commissione finanziaria del 15 — dai Deputati Giusso e De Martino — e nel quale è detto che

« La Commissione, considerando che l'abolizione del dazio consumo e della cinta daziaria « è reclamata dalla coscienza pubblica ed è « provvedimento indispensabile ad ottenere la « pace interna e la sicurezza dello Stato, delibera *doversi iniziare dal dazio consumo la riforma dei tributi, abolendo i dazi sulle farine ed i Comuni chiusi* ».

E la Commissione, mentre in linea di massima accoglieva un tale concetto, mandava al Governo di riprendere gli studi sulla riforma tributaria e di concretare altro schema di legge da sottoporre al Parlamento in luogo dell'*Omnibus* finanziario, trovato nel suo complesso non accettabile.

Nel N. 1384 abbiamo dettato, a nostro modesto ma coscienzioso parere, un primo capitolo del programma *minimo* con che avviare

¹⁾ Vedi N. 1384.

gradatamente la pubblica legislazione sulle rotte del programma *massimo* di riforma nei tributi di Stato, di Provincia e di Comune.

Il primo capitolo, come abbiamo visto, contempla:

« L'abolizione totale ed immediata del dazio comunale sul pane — la proibizione dell'aumento nelle voci e tariffe dei dazi di consumo esistenti — la estensione obbligatoria della tassa locativa anche alle botteghe ed ai negozi di tutte specie — l'abolizione graduale « del dazio doganale sui cereali ».

Dirò ora del secondo capitolo del programma minimo — il quale dovrebbe, a mio avviso, applicarsi dopo un biennio dall'attuazione del primo: e ciò per dare agio ai Municipi di bene assestare ed accertare la tassa sul valore locativo dei fabbricati con aliquota progressiva estesa al di là del 10 per cento, massimo limite legale ora permesso.

..

La seconda parte del programma minimo deve di necessità contemplare l'abolizione della *dogana Comunale*, epperò l'obbligo per tutti indistintamente i Comuni *chiusi* di fare passaggio alla categoria degli *aperti*. E' solo col fare dapprima un tale gradino prudenziale di riforma che si potrà poi addivenire alla soppressione totale di ogni dazio di consumo alimentare anche a comune aperto: — il malato di febbre a 40 gradi non si può gettarlo d'un colpo in bagno d'acqua a 10 gradi senza correre alea di morte per sincope.

Dopo quanto si è detto e scritto, dentro e fuori Italia, intorno ai difetti economici, civili e morali della dogana Comunale sarebbe un fuor d'opera il farne l'analisi: ma poichè qui è forse il caso di dire che *il superfluo non guasta*, enumererò per sommi Capi i peccati capitali figli del dazio di *Comune chiuso*:

1) di giorno ostacola il libero movimento delle merci e delle ferrovie, le quali devono sostare alle porte daziarie per la visita di legge;

2) di notte proibisce qualsiasi trasporto di merce da e per il centro abitato compreso nella linea daziaria;

3) viola in permanenza gli articoli 26 e 27 dello Statuto, specialmente col fare obbligo all'agente daziario di visitare i veicoli, le casse, le valigie e le persone ogni volta che devono attraversare la linea daziaria;

4) sancisce la gratuita violazione dell'articolo 176 del Codice penale, perchè eccita il doganiere a far cadere i cittadini in contravvenzione con mezzi suggestivi o di arbitrio allo scopo di interesse privato nella riscossione delle multe comminate per inesatta dichiarazione delle merci;

5) induce il cittadino a contravvenire agli articoli 318 e successivi del Codice penale perocchè l'alta tariffa daziaria eccita il commerciante alla adulterazione dei generi di pubblica alimentazione (farina, vino, latte, olio, ecc.) con pericolo della salute delle persone;

6) grava sul reddito personale in ragione inversa alla sua quantità, epperò riduce la ra-

zione giornaliera dei generi commestibili e combustibili indispensabili per l'alimentazione ed il lavoro delle classi proletarie;

7) attutisce e menoma nel cittadino il sentimento della unità della patria: perocchè facendo di ogni città chiusa uno stato estero dentro lo stato nazionale, mantiene e sviluppa i generi del regionalismo fra Comune e Comune, fra Provincia e Provincia;

8) danneggia l'agricoltura coll'impedire la vendita diretta dei prodotti agrari (cereali, legna, fieni, uve, vini, formaggi, ova, polli, ecc.) sul mercato del Comune chiuso: essendochè il produttore, dovendone prima pagare l'alto dazio all'entrata ed a fondo perduto, sia che venda o non venda il genere importato, si vede obbligato di cedere i generi a meno prezzo agli incettatori di speculazione;

9) impoverisce il reddito agrario col favorire la coltura estensiva di latifondo là dove imperano i grossi proprietari di terre: è noto come specialmente nelle provincie meridionali, i latifondisti non costruiscono case coloniche sulle vaste terre allo scopo essenziale di mantenere i contadini concentrati in grosse borgate di 10, 20, 30, 40 mila abitanti, onde loro addossare la maggior parte del carico di bilancio Comunale a mezzo del dazio consumo chiuso sui generi alimentari di prima necessità.

Niun dubbio adunque che la dogana Comunale (il tributo medioevale per eccellenza) debba scomparire dal novero dei nostri tributi locali se realmente vogliamo affermarci nazione nel nome della vera civiltà sociale, come già fecero la Svizzera, il Belgio, l'Inghilterra.

Il reddito odierno del dazio consumo esatto dai Comuni è di 157 milioni a cifra tonda: detratte le spese in milioni 16, restano al netto L. 141, delle quali 121 riscosse nei 334 comuni chiusi, ed i rimanenti 20 milioni negli altri 7926 comuni aperti.

Il canone daziario, che oggi riscuote lo Stato dagli 8260 Comuni del Regno, ammonta a 50 milioni, dei quali 41 a carico dei comuni chiusi, ed i rimanenti 9 a peso degli aperti.

Evidentemente, perchè i Comuni chiusi possano con poca difficoltà fare passaggio alla categoria degli aperti, e questi abbandonare in parte i dazi sui generi necessari, si riconosce ormai indispensabile e urgente che lo Stato rinunci ai 50 milioni di Canone consolidato che oggi — con vera forma d'imposizione feudale e di diretto imperio — preleva dai Comuni, obbligandoli così a cristallizzare le loro risorse di Bilancio.

Con tale rinuncia i Municipi chiusi dovranno provvedere a sopperire a soli 80 milioni di introiti (121-41) parte dei quali andranno a carico del dazio aperto e parte della imposta diretta.

In quanto ai Municipi aperti il condono dei 9 milioni di canone governativo riuscirà per quasi tutti un beneficio di maggiore entrata disponibile, la quale potrà loro servire per abolire o diminuire parecchie delle voci più avversate

della tariffa daziaria forese. — Se si riflette poi che, di regola, il comune chiuso trasformato in aperto riscuote ancora, a parità di voci di tariffa, circa i due terzi del primitivo reddito a dazio chiuso, non rimane ai 334 Comuni chiusi che di trovare in altri cespiti la somma di circa 27 milioni (80-2/3-80) a pareggio di bilancio con tariffa aperta.

Compito questo per nulla difficile se si pensa che i Comuni chiusi del settentrione d'Italia potranno tirare la quota necessaria di pareggio quasi interamente dalla tassa sul valore locativo estesa a tutti i fabbricati e con aliquota progressiva del 4 al 16 per cento — e che i Comuni del mezzogiorno la ricaveranno invece quasi per intero dall'aumento dei centesimi addizionali fondiari fino al limite massimo consentito dalla legge, cioè fino al 100 per cento della imposta erariale di terreni e fabbricati: — perocchè è noto come nei bilanci locali del mezzodi prevale il dazio consumo sulla imposta diretta fondiaria, e come questa prevalga su quello nei bilanci del settentrione.

Ridotto il questionario a tali termini, rimane ora da trovare la via di uscita per lo Stato. — Da trovare cioè, una nuova entrata di 50 milioni, la quale in bilancio prenda il posto del canone daziario, cui lo Stato rinunzierebbe per obbligare i Comuni ad abolire la dogana locale di consumo.

Per quanto la quistione sia d'indole delicata, riusciremo agevolmente a superarla riflettendo che una « *imposta progressiva a rovescio non può altrimenti venire sostituita che da una « imposta progressiva a ragione diretta del « reddito.* » — perocchè, se diversamente fosse, noi non faremmo altro che sopprimere una ingiustizia per sostituirvene un'altra pari o peggiore.

Bisogna dunque che i mancati proventi della tassa indiretta di dazio consumo vengano sostituiti da altri ricavati da tassa diretta, e la quale sia a base larga generale come a base larga è la dogana comunale:..... abbiamo nominata la **imposta generale sul reddito personale.**

Già nel 1893 il defunto Senatore Gagliardo, allora Ministro di Finanza nella Presidenza Giolitti, presentava il 23 novembre alla Camera dei Deputati il disegno di legge n. 285 per la *imposta progressiva sulla rendita* — e nel successivo anno 1894 l'on. Sonnino, in sua qualità di Ministro di Finanza e del Tesoro nel Gabinetto Crispi, presentava l'altro progetto n. 298, della stessa indole, per l'ordinamento di un' *imposta generale sulla entrata.*

La solita riluttanza nelle nostre classi dirigenti, ad esaminare ed approfondire quanto riflette la giustizia tributaria, impedi che anche quelle due savie e necessarie proposte venissero a discussione: anche allora l'egoismo di classe e di persona prevalse sul sentimento di equità generale nella distribuzione dei carichi sociali,

l'uno e l'altro progetto furono interrati coi soliti funerali dell'oblio.

Da quel funerale politico è trascorso un settennio, tempo sufficiente perchè la riflessione di giustizia prenda il sopravvento sull'istinto di egoismo, ed i moti popolari del 1894 e del 1898, dovuti essenzialmente alla iniquità dei dazio consumo sui generi alimentari, senza dei quali la vita muore, debbono averci convinti che le domande di giustizia nell'amministrazione pubblica non si discutono ne si risolvono a colpi di cannone, debbono averci convinti che alle massime ed ai principi ritenuti cattivi bisogna opporsi non colle armi, ma proclamando ed attuando massime e principi ritenuti buoni, debbono infine averci convinti che la violenza dell'arbitrio personale e di classe non potrà mai sostituirsi alla discussione libera sulla equità nella distribuzione dei pubblici oneri e dei pubblici vantaggi.

E credo che la convinzione omai si sia formata perocchè mai come in questi ultimi momenti abbiamo visto un pentimento così generale e forte (e tanto da apparire sincero) nel desiderare che la riforma equa e razionale dei tributi la si cominci subito, inaugurandola colla soppressione della imposta sul pane e della dogana comunale, cioè colla abolizione immediata di quel regime d'imposizione che, giustificato dalle tenebre sociali del medio evo, oggi e la negazione di ogni civile progresso, e del principio fondamentale di giustizia tributaria che dal senno delle classi dirigenti del 1848 venne scolpito nella dizione dell'art. 25 dello Statuto del Regno.

E' per tale considerazione che, tenuto presente,

a) come le tre imposte dirette attuali sui *terreni*, sui *fabbricati*, sulla *ricchezza mobile*, insieme fuse, costituiscono la imposta unica *generale sulla entrata di ogni singolo cittadino*.

b) come il progetto Gagliardo sull'imposta progressiva sulla rendita stabiliva il *minimo* reddito imponibile personale nella somma dei tre redditi accertati separatamente dalle tre imposte sopraindicate.

c) come il progetto Sonnino di una imposta generale sulla entrata stabiliva il *minimo* reddito imponibile personale desumendolo dal valore locativo dell'alloggio di abitazione.

d) come il reddito minimo necessario per la vita quotidiana va soltanto alla imposta, qualunque sia la condizione del cittadino che lo possiede.

e) come la progressività nella imposta va sottratta all'arbitrio del legislatore del tempo, qualunque siano per essere le sue buone intenzioni di perequazione tributaria.

f) come l'ulteriore tergiversare nelle riforme tributarie di giustizia equivalga al volere accrescere gli attriti di lotta fra classe e classe sociale ed al volere turbato ad ogni movimento l'ordine pubblico e sovvertita la quiete delle famiglie.

Sottopongo all'esame dei convinti il progetto seguente di riforme urgenti, riassumendo anche le precedenti proposte di programma minimo.

*
**

Modificazioni alla Legge daziaria di Consumo, alla Tariffa doganale, alla tassa locativa sui fabbricati; Ordinamento di una imposta generale sulla entrata.

Art. 1. — A decorrere dal 1° Luglio 1901, sono aboliti i dazi comunali di consumo sulle farine, pane e paste di ogni qualità stabiliti all'art. 12 del testo unico di Legge daziaria n. 161 in data 15 Aprile 1897.

Art. 2. — A decorrere dal 1° Luglio 1901 la tassa sul valore locativo delle case stabilita colla Legge N. 3023 del 28 Giugno 1866 sarà applicata esclusivamente coll'aliquota progressiva del 4 al 16 per cento, ed estesa a tutti indistintamente i fabbricati, qualunque ne sia l'uso e la destinazione, eccezione fatta per quelli adibiti a scuola pubblica, ad ufficio pubblico, a beneficenza pubblica.

Art. 3. — La tariffa doganale sui grani è modificata come segue: — a decorrere dal 1° Luglio 1901 è ridotta a L. 5 al quintale — a decorrere dal 1° Luglio 1903 è ridotta a L. 3 — a decorrere dal 1° Luglio 1906 è abolita integralmente.

Art. 4. — Da oggi in poi, rispetto ai dazi di consumo:

a) è proibito ai Comuni aperti di divenire chiusi, ed ai comuni chiusi di allargare la propria linea daziaria.

b) è proibito tanto al Governo che ai Comuni di aumentare il numero delle voci e la misura delle tariffe attualmente in vigore.

Art. 5. — A decorrere dal 1° luglio del 1903 è soppresso il Comune chiuso agli effetti del dazio di consumo: tutti i comuni chiusi passeranno alla categoria degli aperti.

Dalla detta epoca è soppresso il canone daziario che lo Stato prevaleva sui Comuni chiusi ed aperti.

Art. 6. — A decorrere dal 1° luglio 1903 è istituita una *imposta generale sulla entrata netta* di ciascun individuo residente nello Stato, formata dal totale dei redditi di sua spettanza, qualunque ne sia la origine e la specie; essa viene accertata colle seguenti norme fondamentali;

a) l'aliquota di prelevamento sulla *entrata* è stabilita nella misura di *due lire* ogni cento nette accertate agli effetti della imposta, non tenendo conto delle frazioni di entrata inferiori alle 100 lire;

b) da ogni entrata netta non superiore alle diecimila lire si deduce ed è esente la quota di lire *duemila*; l'aliquota del due per cento viene applicata alla sola somma residuale; pei redditi superiori alle lire 10 mila l'aliquota del 2 per cento si applica sulla intera somma di entrata;

c) la tassa minima a pagarsi per le entrate comprese fra le lire duemila e le lire tremila è stabilita in lire *quindici*;

d) la complessiva entrata da assoggettarsi ad imposta per ciascun individuo non potrà mai essere inferiore nè alla somma dei redditi imponibili di ciascheduno soggetti a tassa di terreni, di fabbricati e di ricchezza mobile,

nè al prodotto della pigione di casa moltiplicata per il coefficiente di parificazione stabilita in apposita tabella¹⁾; (per valutare i redditi dei terreni si moltiplica per 12 il tributo erariale in principale);

e) agli effetti della imposta sulla entrata è stabilito anche nell'interno del Regno l'*affidavit* per i titoli al portatore a debito dello Stato, dei Comuni e delle Provincie, nonchè per le azioni ed obbligazioni delle Società anonime ed in accomandita.

* *

Col disegno di legge, che si propone, noi veniamo a gettare le basi della riforma razionale dei tributi di Stato e di Comune — essendo, colla soppressione del Comune chiuso e del dazio sui cereali, obblighiamo Stato e Comuni ad assestare i rispettivi bilanci essenzialmente sulla imposta diretta: fondamento questa di ogni giustizia nella pubblica amministrazione.

In quanto alla sufficienza del gettito della imposta generale sulla entrata, per compensare i 50 milioni di canoni daziari che lo Stato viene a perdere, non havvi da mettere dubbio. Basterà riflettere che la somma complessiva dei redditi fondiari e mobiliari nel Regno si aggira intorno ai quattro miliardi di lire. Nonostante pertanto la esenzione delle prime duemila lire di reddito, la riscossione non potrà mai andare al disotto dei 50 milioni: che se l'introito sarà maggiore, l'eccedenza andrà a coprire il vuoto che lascerà la graduale abolizione del dazio sui cereali.

In merito finalmente alla facilità nei Comuni chiusi di poter fare passaggio alla categoria degli aperti senza scosse ed attriti di bilancio ne affida l'esempio della città di Bergamo, la quale, con esempio raro di coraggio e di scienza amministrativa col 1° del corrente anno liberò i suoi *cinquantamila* abitanti dalla catena daziaria che da secoli li teneva stretti a tributo feudale, e ne comprimeva le iniziative industriali, commerciali e civili di tutte le specie, che sono e costituiscono l'essenza della vita sociale odierna.

Col primo giorno del secolo, Bergamo abbatteva la cinta daziaria ponendosi sotto il regime del Comune *aperto* e facendo fronte agli impegni del bilancio con l'applicazione della tassa sul valore locativo dei fabbricati, con ritocchi alle tasse di esercizio, di macellazione e di posteggio coll'applicazione del dazio di consumo al gaz, ed alla energia elettrica, ed infine col migliorare i canoni di affitto e concessione dei beni patrimoniali del Comune.

Bergamo, col liberarsi dei ceppi della dogana comunale, ha dimostrato di avere intuito come il migliore alleato dei bilanci comunali e del progresso civile ed economico delle città sia la libertà di circolazione degli uomini e delle cose: e tanto l'ha intuito che, rinunciando al maggiore introito del fiscale appalto dazia-

rio, convinse gli esercenti tutti che la migliore garanzia per lo sviluppo dei loro interessi quella era di costituirsi in consorzio e di accettare il contingente di canone stabilito dal Consiglio civico per l'intero Comune, ripartendolo fra i singoli esercizi a mezzo di Commissioni nominate nel proprio seno ed assistite dai rappresentanti del Municipio.

Così operando, Bergamo ha dato coraggioso esempio della massima iniziativa sapiente e liberale che dalla vigente legge tributaria è consentita ai Municipi; iniziativa tanto più lodovole e meritoria in quanto la popolazione di Bergamo è retta da un Consiglio civico, la cui maggioranza si compone di elementi essenzialmente conservatori.

Iniziativa che non seppe prendere e adottare la Amministrazione moderata di Milano quando nel 1898, imperante lo stato d'assedio, anziché affrancare a libertà di vita civile e morale il circondario interno della città, deliberava l'estensione dei ceppi del dazio consumo chiuso anche attorno ai 200 mila abitanti liberi del circondario esterno.

Comunque, il primo colpo di cannone contro la dogana comunale è stato sparato da una città ragguardevole per quantità e qualità di popolazione, i cui traffici industriali e commerciali di ogni specie, si sono andati sviluppando nel territorio che attorniava la cerchia murata del circondario interno, appunto perchè, fuori di questo, opifici, negozi, merci e persone godevano quella libertà di circolazione e di deposito che dentro non era consentita.

Fermamente convinti che l'ora del *fare* è giunta, non mettiamo dubbio che il nobile esempio servirà di sprone « al Parlamento per non ritardare oltre il 1903 la soppressione del Comune *chiuso* » ed a molte città chiuse per far passaggio al regime libero del Comune *aperto* anche prima di esservi obbligate dalla legge di Stato proposta col succitato progetto, che riteniamo come passo indispensabile per dare assetto graduale, ma definitivo e razionale, alla nostra finanza.

AUSONIO LOMELLINO.

L'IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE

nella odierna riforma tributaria

Dall'art. 1 dei « Provvedimenti economici e finanziari » saltiamo all'art. 10 sorvolando momentaneamente, sugli intermedi: a conti fatti, non ci troviamo di fronte ad una *vera riforma sostanziale*, perchè manca completamente la base, un piano cioè organico e ben prestabilito; non c'è il timore di diminuire, studiandoli a salti, l'efficacia che essi provvedimenti non hanno, non essendo altro che disposizioni sparpagliate e saltuarie, dettate senza il fine che si sarebbe dovuto aver di mira tanto per fare qualche cosa.

Del resto gli articoli 3-9 non sono altro che

¹⁾ La quale tabella potrebbe essere anche quella annessa al citato progetto dell'onor. Sonnino

LA RIFORMA TRIBUTARIA — Sgravi

Sovrimposta Co

Aumento medio (1) per categorie di Comuni, per ogni lira

Aumento medio in centesimi nella ipotesi che i

NUMERO D'ORDINE	PROVINCIE	AUMENTO MEDIO in centesimi	Nella ipotesi che in ogni Co- mune il rapporto tra la sovrim- posta e l'imposta si mantenga nella seguente proporzione:	Aumento medio in centesimi nella ipotesi che i															
				nel limite di 50	50-60	60-70	70-80	80-90	90-100	100-120	120-140	140-160	160-180	180-200	200-220	220-240	240-260	260-280	280-300
1				3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1	Sondrio	93,758	300,7	1,5626	2	—	—	21,876	—	25,002	1	28,127	—	31,252	1	37,503	4	43,753	—
2	Porto Maurizio	38,844	232,6	8,33	6	10,00	—	11,66	1	13,33	1	15,00	—	16,67	3	20	4	23,33	4
3	Venezia	22	137,5	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—	19	4	22,4	10
4	Belluno	18,562	131,1	5,12	4	6,14	1	7,17	1	8,19	—	9,22	1	10,24	9	12,24	3	14,34	2
5	Padova	7,603	131,1	—	—	—	—	—	—	4,61	1	5,22	3	5,80	9	69,6	18	8,12	25
6	Avellino	7,031	37,4	9,39	99	11,27	5	13,15	10	15,02	6	16,91	4	18,79	1	22,55	2	—	—
7	Massa	7,750	108,1	3,58	3	4,301	1	5,017	3	5,73	2	6,45	1	7,16	1	8,6	3	10,03	4
8	Campobasso	5,862	29,3	10	104	12,8	6	14,0	6	16,0	2	18,5	3	20,0	1	24	4	2,8	3
9	Udine	4,438	117,7	1,88	19	2,26	—	2,63	4	3,01	4	3,39	10	3,77	7	4,52	34	5,28	31
10	Messina	4,250	65,5	3,24	21	3,89	5	4,54	5	5,18	11	5,83	6	6,48	8	7,78	14	9,08	12
11	Como	3,96	112,5	1,7	45	2,11	5	2,4	13	2,8	17	3,1	22	3,5	33	4,2	68	4,9	86
12	Genova	3,68	86,2	2,1	56	2,5	5	2,9	13	3,4	10	3,8	8	4,2	5	5,1	17	5,9	14
13	Livorno	3,64	97,6	1,8	2	2,2	—	2,7	1	—	—	—	—	3,7	—	4,4	2	5,2	2
14	Grosseto	3,636	198,7	0,91	—	1,10	6	1,28	9	1,46	1	1,64	—	1,82	2	2,19	—	2,5	3
15	Aquila	3,611	59,1	3,05	56	3,66	9	4,27	13	4,88	11	5,49	8	6,1	9	7,33	10	8,55	5
16	Alessandria	2,959	112,1	1,315	11	1,578	6	1,842	5	2,105	12	2,368	16	2,63	15	3,118	42	3,68	40
17	Caltanissetta	2,949	85,5	1,7	4	2,08	2	2,4	1	2,7	2	3,1	1	3,4	7	4,1	3	4,8	5
18	Lucca	2,83	115,7	—	—	—	—	1,74	—	1,9	1	2,2	1	2,4	1	2,9	2	3,4	5
19	Girgenti	2,332	75,0	1,55	6	1,86	3	2,17	4	2,48	5	2,79	5	3,1	2	3,73	3	4,35	4
20	Chieti	2,26	40,3	2,8	85	1,14	13	1,33	22	1,52	18	1,7	6	1,9	7	2,2	6	2,6	9
21	Sassari	2,201	64	1,71	39	2,06	6	2,4	9	2,7	9	3,09	6	3,4	4	4,1	12	4,6	2
22	Torino	2,181	55,5	1,96	238	2,3	3	2,7	7	3,1	10	3,5	17	3,9	12	4,7	20	5,5	15
23	Catania	2,136	57,9	1,84	27	2,2	2	2,5	8	2,9	7	3,3	7	3,6	3	4,4	6	5,1	1
24	Palermo	2,093	57,2	1,8	27	2,1	7	2,5	11	2,9	7	3,2	8	3,6	6	4,3	3	5,12	4
25	Trapani	2,059	50,1	2,054	10	2,4	2	2,8	2	3,2	—	3,7	1	4,1	3	4,9	1	5,7	1
26	Reggio Calabria	1,811	58,3	1,5	33	1,86	7	2,1	11	2,4	7	2,7	6	3,1	6	3,7	13	4,3	10
27	Cosenza	1,721	49,7	1,73	62	2,07	10	2,4	11	2,7	7	3,1	10	3,4	11	4,1	7	4,8	7
28	Cagliari	1,467	49,4	1,48	147	1,7	17	2,07	13	2,2	17	2,6	18	2,9	9	3,5	20	3,6	29
29	Novara	1,440	55,6	1,2	187	1,55	9	1,8	14	2,0	15	2,3	17	2,5	11	3,1	14	1,56	20
30	Treviso	1,434	128,1	0,559	—	0,67	1	0,78	1	0,89	4	1,006	3	1,11	6	1,34	14	1,66	2
31	Benevento	1,281	43,6	1,46	47	1,76	5	2,03	9	2,35	6	2,64	1	2,93	3	3,52	1	4,11	—
32	Teramo	1,240	51,7	1,1	31	1,14	7	1,6	11	1,9	7	2,1	4	2,03	5	2,8	6	3,3	2
33	Cuneo	1,233	75,2	0,859	64	0,94	7	1,14	13	2,24	12	2,7	13	1,63	8	1,9	23	2,2	24
34	Potenza	1,223	31,2	1,9	96	2,3	3	2,7	6	3,1	6	3,5	3	3,9	—	4,7	5	5,4	2
35	Parma	1,214	102,1	0,59	2	7,1	2	0,83	2	0,957	1	1,05	2	1,18	4	1,42	6	1,66	6
36	Ascoli	1,121	89,0	0,629	12	0,755	2	0,878	2	1,007	7	1,13	5	1,25	11	1,5	19	1,76	6
37	Catanzaro	1,011	40,3	0,95	67	1,14	13	0,133	22	1,52	18	1,7	6	1,9	7	2,2	6	2,6	9
38	Vicenza	0,966	87,1	0,553	14	0,655	1	0,788	5	0,877	15	0,998	20	1,109	11	1,33	25	1,55	24
39	Lecce	0,927	50,4	0,91	87	1,10	6	1,28	9	1,47	13	1,65	7	2,20	3	2,57	—	2,94	2
40	Bergamo	0,909	95,6	0,47	14	0,57	13	0,66	11	0,76	23	0,85	18	0,95	16	1,03	35	1,33	38
41	Foggia	0,891	66,5	0,67	23	0,80	1	0,93	3	1,07	6	1,206	3	1,34	6	1,6	7	1,89	3
42	Piacenza	0,863	85,5	0,504	5	0,605	1	0,71	2	0,807	3	0,908	9	1,009	5	1,21	5	1,41	3
43	Bari	0,855	54,5	0,784	38	0,941	31	1,09	7	1,25	7	1,41	3	1,56	4	—	—	2,19	—
44	Siracusa	0,808	53,6	0,75	10	0,90	2	1,05	4	1,2	3	1,3	6	1,5	2	1,8	4	2,1	1
45	Macerata	0,795	83,4	0,47	22	0,57	1	0,66	5	0,76	2	0,85	4	0,94	1	1,14	10	1,33	5
46	Perugia	0,786	76,4	0,51	44	0,61	3	0,72	13	0,83	15	0,92	20	1,02	14	1,2	22	1,4	11
47	Salerno	0,77	36,7	1,0	89	1,2	7	1,4	10	1,6	14	1,8	10	2,0	11	2,5	5	2,9	4
48	Roma	0,723	67	0,53	80	0,64	8	0,75	20	0,85	20	0,97	18	1,07	11	1,29	18	1,36	14
49	Arezzo	0,718	104	0,319	—	—	—	0,447	2	0,511	—	0,575	2	0,634	—	0,767	8	0,85	9
50	Verona	0,709	116,9	—	—	0,36	—	0,42	2	0,48	1	0,54	9	0,606	7	0,72	24	0,84	24
51	Pesaro	0,703	105	0,33	2	0,405	1	0,46	3	0,53	8	0,602	8	0,66	6	0,803	14	0,93	9
52	Brescia	0,577	67,2	0,42	66	0,51	16	0,60	38	0,68	24	0,77	17	0,85	18	1,03	24	1,2	17
53	Pavia	0,534	82,2	0,32	31	0,38	15	0,45	6	0,51	21	0,58	17	0,64	14	0,77	11	0,909	11
54	Modena	0,544	66,8	0,38	12	0,46	2	0,53	3	0,61	4	0,69	2	0,77	2	0,90	5	1,07	2
55	Siena	0,485	124,5	0,114	1	0,23	—	0,27	3	0,31	1	0,34	2	0,38	1	0,46	4	0,54	4
56	Firenze	0,488	89,9	0,24	2	0,29	—	0,34	2	0,39	6	0,439	9	0,48	17	0,58	16	0,68	11
57	Rovigo	0,407	151,0	—	—	—	—	0,18	—	0,21	1	0,24	1	0,26	—	0,32	4	0,37	15
58	Pisa	0,345	112,5	0,15	1	0,18	1	0,21	2	0,24	1	0,27	4	0,30	2	0,36	7	0,42	7
59	Forlì	0,328	117,3	—	—	—	—	0,19	—	0,22	1	0,25	3	0,27	4	0,33	2	0,39	12
60	Reggio Emilia	0,327	65,0	0,24	18	0,28	2	0,33	8	0,43	4	0,48	3	0,57	4	0,67	1	0,76	2
61	Ancona	0,312	74,5	0,219	17	0,263	3	0,307	6	0,351	8	0,395	3	0,438	5	0,526	6	0,613	1
62	Bologna	0,177	88,5	0,10	8	0,12	2	0,14	4	0,16	3	0,18	6	0,20	5	0,24	14	0,28	6
63	Napoli	0,164	43,4	0,18	44	0,22	4	0,26	11	0,302	6	0,34	1	0,37	—	0,45	2	0,52	1
64	Mantova	0,091	76,0	0,059	4	0,071	6	0,083	10	0,095	8	0,107	9	0,119	12	0,143	13	0,167	4
65	Milano	0,084	65,2	0,064	77	0,077	24	0,09	30	0,103	19	0,115	18	0,13	32	0,20	16	0,23	7
66	Caserta	0,047	43	0,054	112	0,065	12	0,076	35	0,087	8	0,098	6	0,109	4	0,131	1	0,153	5
67	Ferrara	0,039	135,5	—	—	0,017	—	0,0202	1	—	—	—	—	0,028	—	0,034	2	0,0405	4
68	Ravenna	0,033	111,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,039	—	0,035	2	0,041	4
69	Cremona	0,003	61,8	0,0029	32	0,035	17	0,0041	33	0,0047	18	0,0053	15	0,0059	9	0,0072	5	0,0083	8
Regno		1,376	75,2	—	2460	—	315	—	541	—	493	—	478	—	429	—	750	—	670

1) Il presente quadro contiene il rapporto tra la sovrimposta comunale e la imposta erariale per i Comuni del Regno aggruppati in 16 categorie,

non voluti e aggravati provocati. (Vedi articolo nel numero precedente).

munale sui terreni
dell'attuale imposta erariale, e numero dei Comuni.

centesimi addizionali sieno nelle seguenti proporzioni:

140-160	Numero dei Comuni	160-180	Numero dei Comuni	180-200	Numero dei Comuni	200-250	Numero dei Comuni	250-300	Numero dei Comuni	300-400	Numero dei Comuni	400-500	Numero dei Comuni	Numero dei Comuni con oltre 500 cent.	Numero totale dei Comuni	Numero dei Comuni eccedente il limite di 50 cent.	Numero dei Comuni con sovrimposta	Numero dei Comuni senza sovrimposta
19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		32	33	34	35	36
50,004	2	36,254	—	62,505	3	72,13	4	93,758	11	25,01	21	156,26	11	15	78	73	75	3
26,67	2	30	1	33,33	6	41,67	13	50	8	66,68	13	83,35	12	31	106	99	105	1
25	15	28	12	3,1	4	40	2	48	1	—	—	—	—	—	50	48	50	—
16,39	—	18,44	3	20,49	8	25,62	17	30,74	7	40,99	9	51,24	2	2	66	56	60	6
9,83	—	10,44	22	11,61	17	14,50	8	17,41	1	—	—	—	—	—	103	103	103	—
11,47	4	12,9	3	14,33	4	17,92	3	21,56	1	28,67	1	35,84	1	—	128	28	127	1
32	1	36	1	40	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	32	35	—
6,03	21	6,78	8	7,57	6	9,47	10	11,3	11	15,08	9	—	—	—	133	28	132	1
10,38	6	11,67	4	12,97	1	16,22	2	19,46	—	25,95	2	—	—	—	179	155	174	5
5,6	67	6,3	43	7,0	40	8,8	40	1,05	8	1,40	17	1,70	2	1	97	76	97	—
6,8	17	7,6	9	8,5	6	53	12	12,8	8	17,0	2	21	3	2	510	452	397	13
5,9	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	197	141	197	—
2,4	—	3,2	1	3,69	1	4,67	7	5,4	1	—	—	—	—	—	8	6	8	—
9,77	1	10,99	2	12,21	2	15,27	1	—	—	7,3	2	—	1	—	20	20	—	—
4,21	31	4,736	29	5,254	31	65,78	42	7,894	38	10,79	19	13,15	4	2	127	71	127	—
5,4	1	6,2	—	6,8	1	—	—	10,3	—	13,7	1	—	—	—	343	892	343	—
3,9	6	4,4	7	4,9	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	24	28	—
4,97	5	5,59	2	6,21	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	24	24	—
3,05	2	3,1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41	35	41	—
5,5	7	6,1	5	6,8	4	8,5	1	10,3	2	—	—	—	—	—	120	30	148	2
6,2	26	7,0	10	7,8	7	9,8	26	11,7	6	15,7	15	19,6	3	3	107	67	106	1
5,9	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	442	180	418	24
5,8	—	6,5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	63	36	63	—
4,9	6	5,5	4	6,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	76	49	76	—
55	7	6,2	1	6,9	1	7,7	5	9,3	1	18,4	1	—	—	—	10	10	20	—
4,7	7	5,3	2	5,9	2	8,6	2	10,3	3	14,2	1	17,3	—	2	106	70	103	8
4,1	18	4,6	4	5,1	13	7,4	5	8,9	2	11,8	1	—	1	—	151	86	148	—
1,79	13	2,01	9	2,2	8	6,4	28	7,7	10	10,3	18	12,9	8	10	257	109	256	1
4,7	1	—	—	—	—	2,7	7	3,3	7	4,4	—	5,5	1	1	437	224	411	26
3,8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95	95	95	—
2,6	28	2,9	11	3,2	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	73	26	73	—
—	—	7,1	—	7,8	1	4,0	15	4,9	15	6,5	8	8,19	2	1	74	43	74	—
19	3	2,14	5	2,37	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	263	195	259	4
2,01	3	2,26	3	2,51	1	2,97	7	3,5	2	4,7	2	—	—	—	124	28	124	—
3,05	2	3,4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	48	35	—
1,76	5	1,99	1	2,21	3	2,77	3	3,32	1	—	—	—	—	—	70	59	70	—
3,31	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4,43	4	5,53	—	—	152	85	152	—
1,52	31	1,71	25	1,19	16	2,3	19	2,8	15	3,08	8	4,7	1	1	123	108	122	1
2,14	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	130	43	130	—
1,51	1	1,8	3	2,01	2	2,5	7	3,2	1	—	—	—	—	—	306	280	294	12
2,509	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53	30	53	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47	42	47	—
1,52	2	1,71	1	1,90	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	25	53	—
1,6	3	1,8	4	2,05	—	2,5	2	—	—	—	—	—	—	—	32	22	32	—
3,3	4	3,7	2	4,1	—	5,2	1	—	—	—	—	—	—	—	55	33	55	—
1,7	11	1,9	9	2,1	7	2,6	8	3,2	0	—	—	—	—	—	107	107	151	1
1,02	8	1,15	6	1,27	1	1,59	1	1,91	1	4,3	2	—	—	—	158	68	157	1
0,97	15	10,91	8	1,21	6	1,51	9	1,81	5	2,55	1	—	—	—	226	146	226	—
1,07	12	1,205	—	1,33	5	19,63	7	2,7	1	2,43	3	—	—	—	40	39	40	—
1,3	18	1,5	7	1,7	9	2,1	14	2,57	7	—	—	—	—	—	113	113	113	—
1,03	12	1,16	11	1,29	10	1,62	13	1,94	16	3,4	1	—	—	—	73	73	73	—
1,23	2	1,38	1	1,53	2	1,92	2	—	—	2,59	14	0,324	4	2	280	280	236	4
0,61	10	0,701	—	77	3	0,81	3	1,16	4	—	—	—	—	—	221	221	221	—
0,78	4	8,88	—	0,97	2	1,22	4	1,45	11	1,55	1	—	—	—	45	45	45	—
0,43	6	0,48	21	0,53	5	0,62	7	0,808	2	1,95	1	—	—	—	37	37	37	—
0,49	6	0,55	2	0,61	1	0,76	4	0,92	—	1,7	1	—	—	—	75	75	75	—
0,44	5	0,52	9	0,55	4	0,69	1	—	—	1,13	2	—	—	—	63	63	63	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	40	40	—
0,703	1	0,79	1	0,877	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41	41	41	—
0,319	5	0,36	3	0,40	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	45	45	—
—	—	—	—	—	—	0,55	3	0,60	1	—	—	—	—	—	51	51	51	—
0,191	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	61	61	61	—
0,25	2	0,33	2	0,38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	69	69	69	—
0,174	1	—	—	—	—	1,53	2	1,92	2	—	—	—	—	—	68	68	68	—
0,046	4	0,052	—	0,057	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	297	297	287	—
0,047	2	0,053	—	0,059	—	0,72	2	0,86	—	—	—	—	—	—	186	186	184	2
0,0095	—	0,017	1	—	—	0,74	3	—	—	0,115	1	—	—	—	16	16	16	—
—	521	—	330	—	280	—	369	—	198	—	181	—	56	74	8260	8260	8145	15

e l'aumento che in seguito alla esenzione delle quote minime si verificherà nella sovrimposta comunale per la reimposizione di questa.

pannicelli caldi, e l'essenziale della riforma — relativamente parlando — sta nell'art. 1, ossia nelle *disposizioni sulle quote minime* e nel 10 e successivi.

Trattando adesso questo secondo punto, ci limiteremo ora a delineare i punti fondamentali che subito dopo svolgeremo: ci faremo delle domande alle quali daremo poi risposta.

Quanti contribuenti vengono beneficiati dalla futura legge? Il numero è discreto giacchè, oltre ai 98,000 totalmente esonerati mercè l'elevazione del minimo imponibile, godrebbero un alleviamento

170,000 contribuenti di categoria B
16,000 contribuenti di categoria C
30,000 contribuenti di categoria D.

Ma qual'è l'entità del beneficio? Qui sta la questione principale, perchè si potrebbe benissimo condonare un centesimo dell'imposta a tutti i 600,000 contribuenti delle categorie B, C, D senza aver per ciò il diritto di dire che si arrecò ad essi un beneficio.

Nel caso concreto il vantaggio si riduce realmente ad una frivolezza — come dimostreremo — ed il reddito che al contribuente rimarrà libero da imposta, anche con la elevazione del minimo, è addirittura insufficiente ad adempiere alla funzione del minimo d'esistenza.

Non vale il dire che il beneficio deve per necessità essere limitato allo scopo di non minacciare l'equilibrio del bilancio, giacchè i fondi si dovrebbero trovare, se non riducendo le spese pubbliche, almeno evitandone di nuove.

Siccome qui intendiamo di occuparci esclusivamente dell'imposta di ricchezza mobile, vogliam dimostrare che i fondi si trovano nel limite stesso di questa, sol che si voglia applicare il principio di *aggravare tutto ciò che è rendita netta* dei maggiori contribuenti, e specialmente quella rendita, che è frutto del solo *capitale non associato al lavoro*.

Il principio di cominciare a sgravare gli infimi è buono, ma non è quanto basta, e la riforma così intesa è troppo poca cosa, perchè non è possibile giungere allo sgravio necessario degli uni, se non aggravando le categorie A ed A': aumentando solo di una piccola frazione l'aliquota per esse, si otterrebbe un buon numero di milioni coi quali si avrebbe un bel margine per l'esenzione delle classi più basse.

Ma come si fa ad ovviar l'inconveniente di non violar cioè il principio secondo il quale non possono quei redditi esser colpiti con un imposta speciale?

Si valga lo Stato del suo *imperium* o si faccia come l'on. Sonnino nel 1894; si aumenti l'aliquota generale per tutte le categorie e si stabiliscano poi per ogni categoria diverse detrazioni ed inversamente progressive in modo che l'aliquota progredisca col reddito: l'aumento per le categorie B, C, D sarà apparente, per le altre invece reale. Non potrà dirsi che sieno lesi i diritti quesiti dei mutuantì perchè l'aumento sarebbe apportato con un'imposta generale.

Ma, e l'impressione morale?

Non tarderà a rivelarsi il carattere apparente di questa risposta, ed i mutuantì, comprendendo chiaramente la realtà che in essa si annida, non potendo in nessun modo impedire l'atto legislativo, staranno guardinghi pel futuro, negando il loro concorso in eventuali bisogni.

Ciò non avverrà perchè, anche con l'aumento d'imposta, gli interessi del debito pubblico non saranno inferiori agli ordinari; ma se pur avvenisse, che importa?

Se il pericolo avesse la probabilità di realizzarsi, il dubbio di non trovar fiducia costituirebbe un impedimento alla creazione di nuovi debiti e quindi a nuove spese.

Ad ogni modo, di fronte a questo interesse di pochi — che per giunta non sopporterebbero un sacrificio — deve prevalere l'interesse generale, che è determinato dai milioni di più che lo stato incassa o non paga e coi quali può alleggerir le classi inferiori in modo sensibile.

Solo rinunciando a certi scrupoli, che, quando si volle, pur si trascurarono, potrà realizzarsi la riforma sospirata: quella che oggi ci è porta non è altro che la coatta risoluzione di uomini che, pur potendo, non si mostrano pari all'altezza dei tempi, perchè dominati da una corrente che da contraria direzione si fa sentire.

LUIGI NINA.

Rivista Bibliografica

Aldo Contento. — *La legislazione operaia. Origine, sviluppo, stato attuale.* — Torino, Roux e Viarengo, 1901, pag. 233 (L. 2.50).

Georges Vaes. — *Les condit ns du travail dans les marchés publics.* — Louvain, Peeters, 1900, p. 238.

Scopo del presente lavoro, scrive il prof. Contento, è quello di esporre, raccolte in un volume di lieve mole, le notizie finora sparse o contenute in opere troppo estese, intorno all'esistenza, all'evoluzione e alle varie interpretazioni della questione operaia, all'origine, allo sviluppo allo stato attuale della legislazione a favore dei lavoratori. L'autore quindi, pur conservando alla sua trattazione un carattere scientifico, si propone di fare opera di utilità generale, mettendo alla portata di tutti quelle nozioni che in argomento così grave e urgente sull'attuale momento sociale non dovrebbero essere da alcuno ignorate. E dobbiamo riconoscere che il prof. Contento ha raggiunto lo scopo che si era prefisso, perchè ci ha dato un libro, che senza scendere a troppe minuzie, senza perdersi nella erudizione, cosa assai facile ai nostri giorni, raccoglie quanto interessa conoscere e mettere alla portata del pubblico che vuol avere un ragguaglio chiaro e succinto delle ragioni che hanno indotto a legiferare sul lavoro e sullo stato presente di cotesta legislazione. L'autore ha preferito seguire nella prima parte, in cui tratta della questione operaia, l'ordine logico adottato nelle opere del Schönberg e del Brentano. Egli espone pertanto la evoluzione della questione operaia e i vari indirizzi della politica sociale. Venendo poscia a quello che costituisce

veramente l'oggetto del suo studio si occupa della legislazione operaia di cui ricerca le cause, il compito, lo svolgimento che ha avuto finora. Quest'ultimo capitolo, che è il più lungo, raccoglie molte indicazioni che torneranno assai utili a chi si occupa della materia.

Lo spirito del libro è favorevole alla legislazione operaia e l'autore, come è noto, è un convinto seguace della teoria della base economica della storia, ossia del materialismo storico come impropriamente si dice. Come primo saggio sopra un argomento veramente di attualità e sempre in discussione questo libro va sinceramente raccomandato.

— Il dott. Vaes nella sua eccellente monografia ha studiato le clausole protettive degli operai inserite nei contratti pubblici nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra, in Francia, in Australia. L'Autore fa notare che nel sistema assai diffuso delle aggiudicazioni pubbliche lo Stato scompare per lasciare l'operaio in presenza di un intraprenditore, che assuma con gli oneri dell'esercizio i doveri di patronato del locatore d'opera. Si è domandato se in questo caso il Potere pubblico è dispensato da qualsiasi obbligazione morale di fronte a quelli che mettono la loro attività al suo servizio se non deve vegliare alle condizioni del loro impiego e mettere ostacoli ai mali che la concorrenza degli aggiudicatari potrebbe far ricadere sopra di essi. Singolare concetto dell'interesse generale sarebbe quello che permettesse di prelevare delle economie di bilancio sopra coloro la cui sorte suscita le principali preoccupazioni dei governanti e tocca direttamente il benessere generale. Di qui l'interesse che presenta lo studio delle condizioni del lavoro nei contratti pubblici.

E il Vaes in una prima parte esamina le varie applicazioni delle clausole protettive, studia cioè in ogni paese i tentativi fatti da lungo tempo e nelle migliori condizioni soprattutto considerando la garanzia del minimo del salario. Nella seconda parte egli esamina le obiezioni, sia d'ordine teorico che d'ordine pratico. Il libro quindi riesce utile per la discussione di varie questioni sempre all'ordine del giorno, sia nelle assemblee parlamentari, sia nei Consigli amministrativi locali.

J. Desmars. — *Un précurseur d'A. Smith en France* — J.J. L. Graslin (1726-1790), Paris, Larose 1900, pag. xxn-257.

Giovanni Giuseppe Luigi Graslin pubblicò, dieci anni prima che uscisse la *Ricchezza delle nazioni* di Adamo Smith, un *Saggio analitico sulla ricchezza e sulla imposta* che contiene la critica di molte idee fisiocratiche allora in voga.

In questo senso, cioè nell'aver fatto la critica della fisiocrazia sta il carattere di precursore dato a Graslin e l'autore del libro che accenniamo ha fatto uno studio che meriterebbe un esame accurato e non affrettato. Noi dobbiamo limitarci a richiamare l'attenzione di coloro che si occupano di storia delle dottrine economiche sopra questo libro del Desmars, nel quale troveranno interessanti ragguagli biografici su Graslin e un'analisi precisa delle

sue idee economiche e delle sue critiche alla fisiocrazia.

E. H. Sears. — *An outline of political growth in the XIX century.* — New York, Macmillan, 1900, pag. xiii-616.

Questo libro presenta per ogni paese un riassunto delle vicende politiche nel secolo 19. Non ha pregi veramente speciali, ed anzi qualche inesattezza si riscontra facilmente, ma si distingue da altre consimili pubblicazioni pel fatto che l'autore ha rivolto la sua attenzione a tutti i paesi, fatta eccezione, e questo veramente è strano, della Cina. Dei paesi estrauropei, il Sears si occupa dapprima e a lungo degli Stati Uniti, poscia dell'America spagnuola e portoghese e da ultimo di alcuni paesi che non sono classificati e cioè di Siberia, di Haiti, della repubblica di S. Domingo, del Giappone, dell'India e del Siam. Quanto alle colonie inglesi ne discorre dove tratta dell'Inghilterra. Ma il libro è utile soprattutto per le notizie che reca sugli Stati minori d'Europa e d'America. Una copiosa bibliografia aggiunge utilità a questa narrazione storica e politica.

Rivista Economica

Il movimento dell'oro nel 1900 — Il patrimonio del Consorzio nazionale.

Il movimento dell'oro nel 1900. — La guerra dell'Africa del Sud, dal mese di settembre 1899, isterilendo una delle sorgenti principali che alimentano di oro il mondo, ha cagionato un movimento monetario molto complicato, che viene con molta diligenza esposto nell'*Economiste Européen*.

La produzione generale dell'oro, che era stata nel 1897 di fr. 1233 milioni e nel 1898 di 1489 milioni, è valutata pel 1899 di 1533 milioni, e se noi defalchiamo da questa cifra ciò che avevano prodotto le miniere del Transvaal, ossia circa 400 milioni, non si è lontani dal vero valutando a 1200 milioni in cifra tonda la produzione del 1900.

In questo totale gli Stati Uniti figurano per circa 380 milioni, poichè l'oro estratto dalle loro miniere cresce di circa 35 milioni per anno.

Quale è stata la destinazione dei 1200 milioni di oro nuovo estratti lo scorso anno?

Per ciò che riguarda gli Stati Uniti la risposta è facile. Al 31 dicembre il Tesoro possedeva in verghe e monete L. 1990 milioni.

Al 2 dicembre erano accantonati nelle Banche nazionali 515 milioni. Totale L. 2,605,000,000.

Al 30 novembre l'incasso oro del Tesoro era di 2372 milioni, e quello delle Banche nazionali di 514 milioni. Totale 2,886,000,000.

Aumento 381,000,000.

Nei primi dieci mesi del 1900 le esportazioni totali sono state di 377 milioni, le importazioni di 160, ossia una uscita netta di 217 milioni.

Il conto degli Stati Uniti si salda adunque nel modo seguente: oro prodotto dalle miniere 380 milioni; entrate del Tesoro e delle Banche 381 milioni oro esportato 160 milioni.

La circolazione americana avrebbe perduto circa 161 milioni.

I biglietti hanno dunque dovuto pigliare il posto dell'oro nella circolazione ed il metallo è divenuto disponibile per la esportazione.

Difalcando gli Stati Uniti, si trova che il mondo

ha avuto da dividersi circa 912 milioni d'oro nuovo. Per sapere quale ne sia stata la destinazione, l'*Economiste* paragona gli incassi delle principali Banche europee e gli ultimi bilanci conosciuti.

	31 dicembre 1899	Ultimo bil. conosciuto (milioni di franchi)
Banca di Francia	1866	2339
» di Germania	581	608
» d'Inghilterra	732	714
» d'Austria-Ungher.	825	966
» di Spagna	340	350
» dei Paesi Bassi	95	123
» di Russia	2277	1898
	6721	6998

Si è operato una specie di drenaggio da Banca a Banca; ma malgrado tutto, lo *stock* visibile degli istituti citati sopra, è cresciuto di 277 milioni, senza contare l'oro che è entrato nella circolazione dei vari paesi.

La circolazione francese non è mai stata nudrita di tanto oro quanto lo è oggi, e se la Banca ha ricevuto 473 milioni, si può ammettere senza esagerazione che ne è venuta una quantità uguale nelle mani del pubblico.

Per gli altri paesi si può ritenere invece che l'oro in circolazione sia piuttosto diminuito, o quanto meno, sia rimasto stazionario.

In complesso durante il 1900 sarebbero entrati in Europa 750 milioni d'oro nuovo; il resto della produzione mineraria si sarebbe ripartito fra l'Egitto, l'India e l'America del Sud.

Due Banche solamente, quelle d'Inghilterra e di Russia, presentano un incasso inferiore a quello del 31 dicembre: ed hanno perduto una 18 milioni, l'altra 379 milioni in metallo giallo.

Ora di fronte all'aumento enorme dell'incasso della Banca di Francia, si è tentati a supporre che essa abbia assorbito l'oro delle Banche d'Inghilterra e di Russia.

Questo fenomeno è l'effetto di fatti economici ben noti. L'aumento enorme dell'incasso della Banca di Francia è dovuto al ritorno ad una situazione normale.

I cambi che erano contrari alla Francia, oggi sono largamente favorevoli; si è visto il cambio di Londra discendere a 25.07: quello di Berlino a 121 1/2; quello di Pietroburgo a 263,61; quello di New-York a 514.

Vi è stato quindi per l'estero un beneficio nello inviare oro in Francia. Una volta arrivato colà, non poteva che entrare nella Banca e determinare emissioni di biglietti.

Se alcune Banche di altri paesi si sono trovate in qualche imbarazzo, ciò dipende dal fatto che alla produzione abituale sono mancati i 500 o 600 milioni del Transvaal e la conseguenza immediata è stata un rincaro generale dello sconto con cambi elevati per alcuni paesi; l'Inghilterra, fra gli altri, ha risentito seriamente del deprezzamento della divisa; con l'oro sud-africano essa avrebbe regolato i suoi conti a molto miglior mercato.

Il patrimonio del Consorzio nazionale. — Il patrimonio del Consorzio Nazionale, che il 30 giugno 1900 era di L. 51,388,049.55, ascese il 31 dicembre 1900 a 52,456,583.06 lire, con un aumento di L. 1,068,533.51.

Il Consorzio Nazionale al 31 dicembre del 1900 possedeva in numerario 1,638.06 lire: in Rendita 5 per cento nominativa, valore nominale L. 52,424,900; in Rendita 5 per cento al portatore, valore nominale L. 30,000; in altro titolo L. 45; in totale L. 52,456,583.06.

Dal prospetto riassuntivo di tutte le operazioni compiute nel 1900 risulta che il patrimonio del Consorzio Nazionale, il quale il 31 dicembre 1899 era di

L. 50,361,739.63, il 31 dicembre 1900 ascese a lire 52,456,583.06, con un aumento netto di L. 2,094,843.43.

Questo era lo stato delle cose alla fine del passato anno; però, nei primi di gennaio corrente, vennero esatti gli interessi semestrali, che furono subito impiegati in acquisto di nuova Rendita; e si ricevettero nuovi versamenti per offerte: ed oggi il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende a L. 53,517.736.

DEBITO IPOTECARIO E CREDITO FONDIARIO IN EUROPA

Sulla scorta dei dati raccolti pel Congresso della proprietà fondiaria tenutosi a Parigi, il sig. Fournier de Flaix ha compilato una memoria, nella quale si esaminano le condizioni del debito ipotecario e del credito fondiario in Europa e dalla quale risulta che nel corso del Secolo XIX è stata anticipata, fatta astrazione dall'Inghilterra, una somma di circa 50 miliardi, ai proprietari di beni rustici e urbani. Costata cifra è certo un *minimum* ed in realtà deve essere molto più considerevole, ma ci fermiamo ad essa per restare nel sicuro. Se si comprendessero nel calcolo anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti il debito ipotecario potrebbe computarsi a 120 miliardi almeno.

Quello che può affermarsi, è che sono oramai passati i bei tempi del prestito ipotecario, in causa dell'organizzazione del credito fondiario.

Malgrado le declamazioni sull'indebitamento della terra, per parte dei professori di socialismo, il passivo ipotecario è in via d'estinzione, perchè la crisi fondiaria ha costretto i proprietari indebitati a liquidare. Una tale liquidazione segue il suo corso.

La terra muta proprietari e in generale è acquistata da persone più agiate, meno forse in Spagna ed in Italia, dove le famiglie oberate resistono più a lungo, perchè il costo della vita, *lo standard of life*, è più modesto.

L'organizzazione del credito fondiario ha, come si è detto, contribuito a diminuire il debito ipotecario. Dovunque ha operato come regolatore ed anche come liquidatore, ed ha agito nel medesimo senso della crisi fondiaria e l'ha resa meno dolorosa.

Le prime Società di credito fondiario rimontano in Europa alla seconda metà del secolo scorso, con le *Landschaften* polacche e tedesche, Società mutue di prestito fra proprietari. Esse hanno reso alla Germania e alla Russia grandi servizi nelle guerre che hanno travagliato l'Europa durante più di mezzo secolo.

Esistono attualmente in Germania, Austria-Ungheria e Russia 129 Crediti fondiari; anche in Olanda, Belgio, Svezia, Danimarca e Italia, esistono gran numero di Società di credito fondiario anteriori all'organizzazione del credito stesso in Francia. I soli Stati nei quali esiste una sola Società di credito fondiario sono la Francia, la Spagna, il Portogallo e la Norvegia.

Quando il credito fondiario fu organizzato in Francia, il debito rurale era in via di diminuzione. Così esso trovò specialmente la sua attività nei prestiti urbani. Ma non era così per la maggior parte degli Stati dell'Europa continentale. Il debito ipotecario in essi è più recente, mentre le istituzioni di credito fondiario sono più antiche.

Questo fatto si osserva particolarmente in Germania, dove esistono 71 istituti di credito fondiario, con un capitale di L. 760,128,013 con 25,485,901 di riserva, che permettono di tenere in circolazione per 10,555,880,629 lire di lettere fondiarie o pegni.

Ora poichè il debito ipotecario tedesco si calcola dai 15 ai 16 miliardi, si vede quale larga parte vi prendano gli stabilimenti di credito fondiario.

In Germania esiste una tendenza inversa e quella constatata in Francia. Il debito ipotecario aumenta mentre in Francia diminuisce. La crisi agricola e fondiaria, che è stata molto intensa in Germania come in Francia, non vi ha prodotto un mutamento di proprietà così grande, poichè i tedeschi specialmente della campagna, sono più tenaci, come lo dimostra il grande successo delle Associazioni agricole Haas e Raiffeisen.

Negli altri Stati di Europa, meno l'Italia di cui si discorre a parte, la situazione è circa la stessa che in Germania. I capitali sono stati forniti alla proprietà specialmente dal credito fondiario.

	No degli Istituti di credito fondiario	Capitale Lire
Austria-Ungheria	44	3,887,954,000
Russia	14	4,089,664,000
Svizzera	—	1,490,314,000
Danimarca	13	990,989,000
Svezia	6	622,481,000
Norvegia	1	170,725,000
Olanda	18	370,510,000
Belgio	6	124,324,000
Rumania	2	165,698,000
Grecia	2	44,807,000
Bulgaria	2	42,021,000
Spagna	1	24,534,000
Portogallo	1	64,726,000
Italia	10	859,576,000

L'autore ha collocato per ultima l'Italia perchè essa si trova in una condizione ipotecaria speciale. L'Italia è il più antico paese civile d'Europa e conta almeno cinque epoche di prosperità: l'epoca anteriore alla conquista romana, le repubbliche italiane, i tre secoli fra il XVI e la unificazione, e l'epoca attuale. Durante il quarto di questi periodi l'Italia si è molto indebitata. Il suo debito ipotecario si stima presentemente a quasi 10 miliardi, dei quali 7 rimontano a prima del 1870. E' un pesante fardello.

Le famiglie italiane, prosegue il signor Fournier de Flaix, sono più stabili delle famiglie francesi: esse sostengono privazioni e sacrifici per conservare le loro terre, conforme alla tradizione romana:

- « Fortunate senex, ergo tua rura manebunt
- « Et tibi magna satis quamvis lapis omnia nudus
- « Limosque palus abducat pascua juncos. »

Secondo Montesquieu, che visitò l'Italia con ardente curiosità dal 1729 al 1730, già in quell'epoca essa consumava più che non producesse.

A chi sono dovuti questi 10 miliardi ipotecari? I dieci Crediti fondiari non vi partecipano che per 859,576,000 lire, il di più appartiene a capitalisti privati. Ora la fertilità delle terre non basta a sopprimere all'interesse dei capitali, ciò che produce quei mutamenti di proprietà che se non la purgano dei debiti, ne rinnovano almeno le forze ed il personale.

L'importanza assunta dai prestiti ipotecari dopo il 1848, nella maggior parte degli Stati di Europa, spiega il grande numero di istituti che vi si dedicano e le diversità delle loro origini. In quasi tutti gli Stati dell'Europa continentale, le Casse di risparmio fanno prestiti della stessa natura, ma predominano le società mutue. Lasciando in disparte i prestiti comunali, che si elevano a circa 3,782,430,000 lire il totale dei prestiti ipotecari consentiti dai vari istituti di credito fondiario sarebbe di 29,604,000,000, fornito fino alla concorrenza di milioni 12,549 dalle Società per azioni, per 7,120 milioni dalle Società mutue, per 3,616 milioni dalle Casse di risparmio e per il resto dalle varie banche di credito fondiario di Europa.

Questa somma non rappresenta nemmeno la metà del debito ipotecario dell'Europa continentale della quale possono approssimativamente riassumersi così i dati, in migliaia di lire.

	Debito ipotecario	Prestiti di privati	Prestito del Cred. fond.
Germania	16,000,000	1,300,000	14,700,000
Austria-Ungh.	9,000,000	5,112,000	4,888,000
Spagna	4,300,000	4,205,000	95,000
Francia	14,500,000	12,653,000	1,847,000
Italia	16,000,000	15,140,000	860,000
Russia	5,000,000	960,000	4,040,000
Olanda	1,900,000	1,529,000	370,500
Belgio	200,000	75,500	124,500
	66,900,000	40,975,000	25,975,000

Questo quadro comprende gli Stati più ricchi di Europa — per gli altri non si hanno che dati insufficienti: tuttavia si può calcolare in complesso che il loro debito ipotecario superi i 67 miliardi.

Dall'insieme dei dati che siamo venuti analizzando si può concludere, compresa l'Inghilterra e gli Stati Uniti, un debito ipotecario totale, come si è detto di 120 miliardi, corrispondenti ai risparmi più considerevoli fatti nel corso del secolo XIX. Qualunque sia la parte che si assegna a questo debito ipotecario come retaggio trasmesso dal secolo XVIII, una grande parte di questo passivo ipotecario va imputata alla messa in inopera di terreni incolti.

Quali che siano le requisitorie contro il prestito ipotecario, sta di fatto, che esso è una forma di credito come un'altra: i crediti fondiari hanno migliorato le condizioni del credito ipotecario, senza sostituire le antiche forme.

In generale l'ipoteca rappresenta o un saldo di acquisto o una miglione fondiaria, o una costruzione urbana; ed è, nei paesi ricchi, tutt'altro che un motivo di discredito.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Pavia. — Nella sua ultima tornata del 5 Gennaio questa camera fra le diverse deliberazioni prese, appoggio a richiesta della Consorella di New York, il voto che venga sollecitato il R. Governo per l'esaurimento delle necessarie pratiche onde concludere cogli Stati Uniti dell'America del Nord un trattato commerciale su larga scala.

Camera di commercio di Alessandria. — Nella sua ultima riunione, il Consiglio della Camera di Commercio di Alessandria emetteva alcuni importanti voti:

1° perchè si modifichi il disegno di legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli nel senso di ottenere che le ragazze dai 12 ai 15 anni possano, nelle filande di seta, lavorare almeno 12 ore al giorno;

2° perchè sia abolito il dazio di esportazione dei cascani di seta greggia e pettinati;

3° perchè a vantaggio delle industrie italiane della confezione dei vini e del vermouth si ottenga dal Governo francese qualche facilitazione nella nuova legge che colpisce più rigorosamente il consumo degli alcoolici.

Camera di Commercio di Pesaro. — Nella sua ultima tornata questa Camera aderì alla proposta della consorella di Ancona, relativa alla costituzione di una federazione delle Camere di Commercio italiane per lo studio dei trattati di commercio; delle convenzioni ferroviarie e marittime.

Si associò alla proposta della consorella di Mantova, perchè venga ammesso il trattamento, come

stampato delle fatture commerciali semplici spedite aperte disgiuntamente dalle merci cui si riferiscono.

Raccomanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio, la proposta della consorella di New York, relativa al trattato di commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti.

BANCHE POPOLARI COOPERATIVE

nell'esercizio 1900

Banca popolare di Pavia. — Gli utili netti conseguiti nell'esercizio 1900 di questa banca sommarono a L. 176,813.62 superando così di L. 13,459.90 quelli realizzati nel precedente anno 1899. Sulla detta somma di profitti, il Consiglio ha deliberato di proporre all'assemblea le elargizioni di beneficenza nella consueta misura di L. 1700, il sussidio alla Cattedra ambulante di agricoltura pratica della Provincia di Pavia in L. 500, ed il sussidio all'Istituto Tecnico « Antonio Bordini » per la istituzione di una cattedra di lingua inglese, in L. 1000; inoltre ha stabilito di proporre un dividendo ai soci nella misura di L. 6.75 per ciascuna azione.

Mercato monetario e Banche di emissione

Le richieste di danaro per la liquidazione mensile sono state a Londra piuttosto importanti, ma non hanno esercitato grande influenza sulla situazione della City. La Banca d'Inghilterra al 17 corrente aveva l'incasso in aumento di 1,500,000 sterline, mentre la riserva era cresciuta di quasi 2 milioni.

Anche la situazione monetaria del massimo mercato americano segna un sensibile miglioramento. Fin dai primi del corrente mese il danaro ha cominciato a rifluire largamente dalla provincia, tanto che esso è ora abbondantissimo e che i prestiti brevi si negoziano fra il 3 e il 3 1/2 per cento.

Del miglioramento nella situazione del mercato si sono gioivate anche le Banche associate, dall'ultimo bilancio delle quali si rileva un considerevole aumento nell'ammontare dei prestiti e degli sconti e nei depositi. La riserva ha guadagnato 6,820,000 dollari con una eccedenza di oltre 2 1/2 milioni sul minimo legale.

Ci resta da notare che in questi ultimi tempi il mercato di Nuova York ha dispiegata una attività sorprendente e che (come spesso succede) il prezzo del danaro ha risentito delle oscillazioni di grande importanza.

A Berlino il mercato ha ritrovata la calma dalla quale venne turbato, in questi ultimi tempi, dalla brutta faccenda delle Banche ipotecarie tedesche e da qualche lieve difficoltà nella liquidazione di fine dicembre. Pare anzi che le cose non saranno poi tanto brutte quanto si immaginava e che il danno del crak ipotecario sarà alleviato da forti e potenti aiuti dell'alta Banca tedesca.

Lo sconto libero batte sempre intorno a 3 3/4 per cento e i cambi su Parigi e su Londra rimangono invariati a 20.43 il primo e a 81.40 il secondo.

Anche la Reichsbank riprende un po' della forza che aveva perduta aiutando il mercato nella liquidazione di fine d'anno.

L'ultimo bilancio pubblicato il 10 corr. ci mostra un aumento di oltre 31 milioni di marchi nel fondo metallico, che ora passa di poco i 761 milioni.

A Parigi la situazione rimane buona, il cambio su Londra è a 5.12, sull'Italia è a 5 5/8.

La Banca di Francia al 17 corr. aveva l'incasso in diminuzione, il portafoglio era scemato di 15 milioni e tre quarti e la circolazione era cresciuta di 9 milioni.

In Italia rimaniamo ai soliti saggi di sconto e i cambi hanno avuto queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
14 Lunedì..	105.60	26.51	129.65	110.15
15 Martedì..	105.62	26.53	129.65	110.15
16 Mercoledì	105.70	26.55	129.70	110.20
17 Giovedì..	105.65	26.53	129.70	110.15
18 Venerdì..	105.75	26.58	129.85	110.25
19 Sabato..	105.90	26.61	130.10	110.35

Situazioni delle Banche di emissione estere

		17 gennaio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { oro... Fr. 2,338,129.000 —	225,000
		argento... 1,093,198.000 —	3,387,000
		Portafoglio..... 899,562.000 —	15,703,000
	Passivo	Anticipazioni..... 655,426.000 —	8,894,000
		Circolazione..... 4,370,338.200 +	9,229,000
		Conto cor. dello St. » 194,816.000 —	16,263,000
	» dei priv. » 423,060.000 —	16,173,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas. 78.51 0/0 —	0 25 0/0	
		17 gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 31,169,000 +	1,555,000
		Portafoglio..... 31,063,000 —	1,172,000
		Riserva..... 49,825,000 +	1,941,000
	Passivo	Circolazione..... 29,149,000 —	386,000
		Conti corr. dello Stato » 7,034,000 —	76,000
		Conti corr. particolari » 45,631,000 —	314,000
	Rapp. tra l'inc. e la cir. » 33 7/8 0/0 +	5 0/0	
		1 gennaio	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini 1,219,537,000 +	1,437,000
		Portafoglio..... 419,175,000 —	36,326,000
		Anticipazione..... 67,929,000 +	787,000
	Passivo	Prestiti..... 299,562,000 —	53,000
		Circolazione..... 1,433,689,000 —	58,333,000
		Conti correnti..... 150,994,000 +	13,908,000
	Cartelle fondarie » 295,924,000 +	31,000	
		12 gennaio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas 350,028,000 +	—
		argento » 409,746,000 +	423,000
		Portafoglio..... 1,436,656,000 +	5,354,000
	Passivo	Anticipazioni..... 246,507,000 —	7,572,000
		Circolazione..... 1,601,887,000 +	2,342,000
		Conti cor. e dep.... 693,026,000 +	5,159,000
		10 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi 108,745,000 —	4,792,000
		Portafoglio..... 506,574,000 —	13,255,000
		Anticipazioni..... 57,863,000 —	—
	Passivo	Circolazione..... 611,605,000 +	5,674,000
		Conti correnti..... 68,050,000 —	21,278,000
			5 gennaio
Banche di emis. Svizz.	Incasso { oro..... Fr. 100,178,000 +	65,000	
		argento..... 12,012,000 +	732,000
	Circolazione.....	233,566,000 —	439,000
		12 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro... Fior. 60,217,000 +	1,379,000
		argento... 67,111,000 —	19,000
		Portafoglio..... 74,818,000 —	3,118,000
	Passivo	Anticipazioni..... 69,375,000 —	672,000
		Circolazione..... 239,763,000 +	1,217,000
		Conti correnti..... 4,161,000 —	3,793,000
		7 gennaio	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi 761,002,000 —	31,172,000
		Portafoglio..... 964,571,000 —	123,750,000
		Anticipazioni..... 104,071,000 —	42,157,000
	Passivo	Circolazione..... 1,309,198,000 —	100,747,000
	Conti correnti... 504,930,000 +	7,932,000	
		8 gennaio	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metall. Doll. 173,160,000 +	8,330,000
		Portaf. e anticip. » 808,030,000 +	4,040,000
		Valori legali..... 70,700,000 +	3,510,000
	Passivo	Circolazione..... 30,970,000 —	10,000
	Conti cor. e dep. » 883,340,000 +	14,390,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 19 Gennaio 1901.

Ormai da molto tempo le settimane si seguono e si rassomigliano senza che niente sopraggiunga a mutare la situazione dei mercati italiani. Ogni giorno più si manifesta palese il bisogno di un intonazione migliore, e viceversa poi ogni giorno che passa registra per le nostre borse le solite sedute ferme e prive di affari; la speculazione non esiste di fatto più; chi ha tiene, e chi non ha non compera, poichè tanto il primo come l'ultimo degli operatori sono completamente sfiduciati, ed in attesa di tempi migliori. Se i nostri prezzi si sorreggono ancora in mezzo a quest'apatia generale, lo dobbiamo in parte a Parigi che, quota sempre a prezzi d'incoraggiamento la nostra rendita e qualche valore principale.

Da noi in settimana scarsissimi affari in rendita; esordita calma a 99,30, si è mantenuta salvo piccole oscillazioni su questo prezzo per chiudere poi oggi a 99,35. Il fine mese segna 99,45.

Il 4 1/2 per cento è stato sul corso medio di 109,30, ed il 3 per cento fermo a 61,75. — Parigi seguita e seguirà nel suo buon umore, tantopiù dopo la liquidazione quindicinale che al solito si è svolta senza difficoltà. Il nostro consolidato 5 per cento sempre ricercato è ben visto ha trovato larghi affari anche sul corso medio di 94; oggi chiude a 93,95. Le rendite interne francesi ferme ma ben sostenute; il 3 1/2 per cento a 103,62 ed il 3 per cento antico a 101,95. L'esteriore spagnuolo a Parigi quantunque oscillante si è mostrato sul corso medio di 72 chiudente oggi a 71,75.

Buone disposizioni per le altre rendite di Stato. I consolidati inglesi sempre bassi a 97 circa, e calme chiudono le Borse di Vienna e Berlino.

TITOLI DI STATO	Sabato 12 Gennaio 1901	Lunedì 11 Gennaio 1901	Martedì 15 Gennaio 1901	Mercoledì 16 Gennaio 1901	Giovedì 17 Gennaio 1901	Venerdì 18 Gennaio 1901
Rendita italiana 5 %	99.20	99.30	99.45	99.40	99.37	99.37
» » 4 1/2 »	109.—	109.20	109.30	109.50	109.—	109.—
» » 3 »	61.75	61.75	61.75	61.75	61.75	61.75
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	94.05	93.95	93.90	94.05	93.95	93.85
a Londra	93.50	95.50	95.50	93.50	93.60	93.45
a Berlino	—	95.20	95.30	95.30	95.30	—
Rendita francese 3 % ammortizzabile	100.27	—	—	—	—	100.35
Rend. franc. 3 1/2 %	103.50	103.60	103.60	103.60	103.60	103.62
» » 3 % antico	101.77	101.87	101.95	101.80	101.90	101.05
Consolidato inglese 2 1/2 %	97.30	97.—	97.—	97.30	97.10	96.95
» prussiano 2 1/2 %	96.50	97.—	96.90	97.10	97.10	97.10
Rendita austriaca in oro	117.10	117.15	117.15	117.25	117.20	117.40
» » in arg.	98.20	98.20	98.20	98.20	98.20	98.20
» » in carta	98.30	98.30	98.30	98.30	98.30	98.30
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	71.25	71.45	72.05	72.10	71.85	71.75
a Londra	70.50	71.35	71.50	71.50	71.15	—
Rendita turca a Parigi	22.40	23.55	23.65	23.65	23.65	23.70
» » a Londra	22.85	22.85	22.80	23.—	23.—	23.—
Rendita russa a Parigi	85.50	85.50	85.60	—	86.15	86.15
» portoghese 3 %						
a Parigi	23.60	23.55	23.70	23.65	23.65	23.80

VALORI BANCARI

	30 Gennaio 1901	19 Gennaio 1901
Banca d'Italia.	875.—	873.—
Banca Commerciale	701.—	705.50
Credito Italiano	565.—	555.50
Banco di Roma	138.—	134.—
Istituto di Credito fondiario. .	490.—	489.—
Banco di sconto e sete . . .	159.—	159.—
Banca Generale	51.—	50.—
Banca di Torino	288.—	288.—
Utilità nuove	17.5—	174.—

Piccole differenze hanno fatto i valori bancari in settimana; però gli affari sono stati scarsi, e la tendenza è stata al ribasso.

CARTELLE FONDARIE

	30 Gennaio 1901	19 Gennaio 1901
Istituto italiano.	4 % 495.50	495.50
» » »	4 1/2 » 507.50	507.50
Banco di Napoli	3 1/2 » 438.—	442.—
Banca Nazionale.	4 » 500.25	500.25
» » »	4 1/2 » 506.50	507.25
Banco di S. Spirito	5 » 465.—	466.—
Cassa di Risp. di Milano. . .	5 » 507.50	506.50
» » »	4 » 504.25	505.50
Monte Paschi di Siena . . .	5 » 491.—	491.—
» » »	4 1/2 » 506.—	506.—
Op. Pie di S. P. lo Torino. . .	4 » 510.—	510.—
» » »	4 1/2 » 482.—	486.—

Oscillanti sono state le cartelle fondiarie, con disceso movimento d'affari. Segnano aumento le cartelle del Banco di Napoli, il 4 1/2 della Banca Nazionale, il Banco di S. Spirito, ed il 4 1/2 delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

PRESTITI MUNICIPALI

	12 Gennaio 1901	19 Gennaio 1901
Prestito di Roma	4 % 503.—	505.—
» Milano	4 » 98.10	98.60
» Firenze	3 » 69.50	69.50
» Napoli	5 » 89.—	89.75

VALORI FERROVIARI

	12 Gennaio 1901	19 Gennaio 1900
Meridionali.	700.50	699.—
Mediterranee	522.—	521.—
Sicule	665.—	665.50
Secondarie Sarde.	232.—	232.—
Meridionali . 3 %	313.75	313.75
Mediterranee . 4 » . . .	484.—	483.—
Sicule (oro) . 4 » . . .	506.50	506.50
Sarde C . . 3 » . . .	308.—	308.—
Ferrovie nuove 3 » . . .	301.50	301.75
Vittorio Eman. 3 » . . .	339.—	339.—
Tirrene . . 5 » . . .	485.—	485.—
Costruz. Venete 5 » . . .	494.50	494.—
Lombarde. . 3 » . . .	312.75	312.75
Marmif. Carrara	245.—	245.—

Tendenze deboli nei valori ferroviari e specialmente nelle azioni Meridionali e Mediterranee. Le obbligazioni si sorreggono per ora assai.

VALORI INDUSTRIALI

	12 Gennaio 1901	19 Gennaio 1901
Navigazione Generale . . .	439.—	436.50
Fondaria Vita	257.—	257.—
» Incendi	129.—	129.—
Acciaierie Terni	1278.—	1238.—
Raffineria Ligure-Lomb. . .	410.10	408.50
Lanificio Rossi	1387.—	1380.—
Cotonificio Cantoni	491.—	495.—
» veneziano	211.—	209.—
Acqua Marcia.	1058.—	1058.—
Condotte d'acqua	244.—	240.—

Linificio e canapificio naz.	165. —	165. —
Metallurgiche italiane	163.50	163.50
Piombino	126. —	127. —
Elettric. Edison vecchie	438.50	427.50
Costruzioni venete	59. —	60. —
Gas	762. —	760. —
Molini	70. —	71. —
Molini Alta Italia	230. —	230. —
Ceramica Richard	299. —	299. —
Ferriere	135. —	131. —
Off. Mec. Miani Silvestri	88. —	83. —
Montecatini	240. —	242. —

Banca di Francia.	3895. —	3870. —
Banca Ottomana	539. —	539. —
Canale di Suez	3598. —	3610. —
Crédit Foncier	658. —	662. —

Questi valori sono attualmente in borsa i più trascurati, quantunque dalla chiusura dei bilanci si sappia come la maggior parte delle aziende abbia terminato l'anno in floride condizioni, ed i dividendi sieno affatto inferiori a quelli dell'anno passato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati sostenuti con frazione d'aumento nei frumenti, frumentoni ed avena. Il resto invariato. A *Oleggio* frumento da L. 25 a 26, avena da L. 19 a 20, segale da L. 11.50 a 16 al quintale. A *Vercelli* frumento mercantile da L. 24.75 a 25.50, segale da L. 18 a 19, avena da L. 17.75 a 18.50. A *Torino* frumento da L. 26 a 27, frumentone da L. 15.50 a 17.25, avena da L. 18.50 a 19, segale da L. 18.50 a 19 al quintale. A *Treviso* frumenti nostrani da L. 25 a 25.25, frumentone da L. 16.25 a 16.50, avena nostrana da L. 18 a 18.25. A *Lugo* frumentone tenero da pane da L. 25.50 a 26, id. duro da paste da L. 25.50 a 26, frumentone da L. 14 a 15, avena da L. 18.50 a 19. Ad *Ancona* frumento estero da Lire 16.50 a 17. A *Parigi* frumento per corr. a fr. 19.10, id. per prossimo a fr. 19.50, segale per corr. a fr. 15.20, id. avena a fr. 18.10. A *Pest* frumento per aprile da corr. 7.54 a 7.56, segale per aprile da corr. 7.37 a 7.38, avena per aprile da corr. 5.92 a 5.93.

Cotoni. — Durante la settimana il mercato cotoniero di New York ebbe fluttuazioni di varia entità, ma prevalse la tendenza al ribasso, ed il divario fra questa e la precedente chiusura risultò di 4 punti di perdita per gennaio e di 7 circa per gli altri mesi. A *Liverpool* il *middling* americano perdette pure 1½d., gli *Oomra* guadagnarono 1½d., e le altre qualità restarono invariate.

Prezzi correnti: A *New York* cotone *middling Upland* pronto a cents 10 1/8 per libbra; a *Liverpool* cotone *middling* americano a cents 5 3/8 e good *Oomra* a cents 4 5/16. A *Nuova Orleans* cotone *middling* a cents 9 5/8 per libbra.

Sete. — Tanto i mercati Italiani, come gli Svizzeri e gli Americani hanno dato in questi ultimi giorni segni di vita con qualche acquisto. In Francia la posizione del mercato è sempre riguardosa, e i compratori sono in una prudente riserva.

Prezzi praticati:

Gregge. — Italia 9½ extra fr. 47; Piemonte 9½ extra fr. 47; Siria 8½ 10 1 fr. 43; Brussa 9½ 1 fr. 42, 11½ extra fr. 43 a 44; Cèvennes 11½ extra fr. 47; China fil. 9½ 1 fr. 47; Canton fil. 9½ 1 fr. 35.50, 13½ extra fr. 35.50; Giappone fil. 9½ 1 fr. 43.

Trame. — Francia 20½ 24 2 fr. 45 a 46; Italia 18½ 20 1 fr. 48; China giri contati 36½ 40 1 fr. 43; Canton fil. 22½ 24 1 fr. 39 a 40; Giappone fil. non giri contati 26½ 30 1 fr. 44; id. giri contati 24½ 26 1 fr. 46, Tussah fil. 40½ 50 1 fr. 25.

Organzini. — Francia 18½ 20 1 fr. 59, 26½ extra fr. 50; Italia 18½ extra fr. 50, 1 fr. 48; Siria 18½ 20 1 fr. 46 a 47; China filat. 18½ 20 1 fr. 51; China giri contati 35½ 40 1 fr. 43; Canton filat. 20½ 22 1 fr. 43; Giappone filat. 19½ 21 1 fr. 47 a 48.

Saponi. — Notizie da Genova ci dicono che i prezzi nei saponi si mantengono invariati. Prezzi correnti: Sapone giallo nazionale a L. 18 i 50 chilogrammi, id. marca Medley e Sons a L. 24, sapone bianco nazionale puro a L. 60, id. verde da L. 50 a 55, id. marmorato da L. 46 a 55 i 100 chilogrammi.

Foraggi. — Le condizioni del mercato del fieno da qualche settimana si sono cambiate. Il clima asciutto e gelido, le abbondanti brine hanno siffattamente danneggiati i prati marcei che non è più dato raccogliere erba. Questa è intirizzita dal freddo e non germoglia; l'acqua d'irrigazione si è dovuta togliere perchè gelava e quindi sul mercato non si negozia più erba e non ve n'è nemmeno per quelli che hanno le marcite. Bisogna quindi ricorrere al fieno anche per le bergamine per le quali si fa uso di preferenza del terzuolo. Il fieno quindi maggiormente ricercato ha dato luogo a rialzo e segnatamente per il terzuolo. Anche la paglia, coll'incerudelirsi dell'inverno, è più ricercata e quindi ha rialzato di prezzo e forse rialzerà ancora.

A *Torino* fieno da L. 9.25 a 10.50, e paglia da L. 4.75 a 5.50 al quintale. A *Lugo* fieno da L. 5 a 5.50, paglia da L. 3 a 3.50, sementi medica da L. 80 a 90, trifoglio da L. 120 a 130 al quintale. A *Cremona* fieno da L. 7.50 a 8.50, e paglia da L. 4.30 a 4.50 al quintale.

Zolfi. — Si nota qualche maggior richiesta, tanto per l'esportazione che per futura consegna.

Quotasi: A *Genova* zolfo doppio raffinato in pani da L. 11.75 a 12, solfo impalpabile da L. 13.65 a 13.75, id. molito da L. 12.85 a 12.90, id. mezzo raffinato molito da L. 12.50 a 12.60, fioristella da 12.15 a 12.20, secondo avantaggiato da L. 11.90, id. in cannoli a L. 13.70, fiori sublimato da L. 13.25 a 13.85 i 100 chilog. c. n. s.

Olii. — Mercati da noi poco animati, ma i prezzi si mantengono sostenuti quantunque i compratori sperino in qualche ribasso. Ad *Alessandria* olio d'oliva di 1ª qualità da L. 175 a 200, id. di 2ª qualità da L. 150 a 170 al quintale. A *Palermo* olio d'oliva extra fino da L. 115 a 120, id. fino da L. 100 a 110, id. mangiabile da L. 90 a 100, id. corrente da L. 80 a 90 per cento chilogrammi. A *Tunisi* olio extra fino a fr. 115, sopraffino da fr. 112 a 113, id. fino da fr. 108 a 110; id. Baldi da fr. 80 a 82, id. di Masseri da fr. 60 a 65 i cento chilogrammi.

Prodotti chimici. — La domanda fu poco attiva e per conseguenza ben poche furono le transazioni. I prezzi però si mantennero in generale fermi, con piccolo aumento in qualche prodotto.

Soda Cristalli L. 10. — Sali di Soda alkali 1ª qualità 30° 10.85, 48° 15.35, 50° 15.75, 52° 16.70, Ash 2ª qualità 48° 15.35, 50° a 15.75, 52° a 16.70. Bicarbonato di Soda in barili di k. 50, a 20.60. Carbonato Soda, amm. 58° in fusti a 15.25. Cloruro di calce in fusti legno dolce k. 250/300 a 18.20, id. duro 350/400 a 18.50, 500/600 a 18.75, 150/200 a 19.40. Clorato di potassa in barili k. 50 a 101. —, id. k. 100 a 105. —. Solfato di rame 1ª qual. per cons. a 69. —, id. di ferro a 7. —. Sale ammoniac 1ª qualità a 110.50, 2ª a 104.50. Carbonato d'ammoniac 95.50, Minio L B e C a 52.50. Prussiato di potassa giallo 192. —. Bieromato di Potassa 92. —, id. di soda a 80. —, Soda Caustica 70° bianca 30.75, 60° id. 28.75, 60° crema —, Allume di Rocca 13.55. Arsenico bianco in polvere a 65.25; Silicato di Soda 140° T a 12.54, 75° T a 9.80. Potassa caustica Montreal a 68. —. Magnesie calcinata Pattinson in flacon di 1 libb. inglese 1.47, in latte id. a 1.27 il tutto per 100 chilog. cif bordo Genova.

CESARE BILLI gerente responsabile.